



ART & FOOD





Palazzo Mathis

Bra

8 Settembre 2023 – 12 Novembre 2023





ART & FOOD

L'INCISIONE NEL TERZO MILLENNIO

a cura di

Gianfranco Schialvino



ART&FOOD

L'INCISIONE NEL TERZO MILLENNIO

Bra, Palazzo Mathis, 8 Settembre 2023 – 12 Novembre 2023

La mostra è stata promossa da:

**Associazione Nazionale Incisori Contemporanei
Ufficio Cultura, Turismo e Manifestazioni Città di Bra**

Mostra, testi non firmati e catalogo a cura di:

Gianfranco Schialvino

(È permessa la riproduzione dei testi e delle foto con l'obbligo della citazione delle fonti)

Per la collaborazione e la cortese disponibilità all'utilizzo delle fotografie sulle tecniche di incisione, si ringraziano:

Maurizio Boiani, Agnese Brusca, Roberto Giudici, Raffaello Margheri, Roberto Tomei, Elena Molla, Giovanni Dettori, Fondazione Il Bisonte per lo studio dell'arte grafica - ETS.

Un cordiale ringraziamento a tutti gli artisti che hanno messo a disposizione le loro opere

Questo catalogo, con il n° 26, fa parte della collana "Quaderni di incisione contemporanea" dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

In copertina:

Sandro Bracchitta, "Adorata", *incisione a carborundum e puntasecca (particolare)* - 2008

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	
<i>Giovanni Fogliato e Fabio Bailo</i>	<i>pagina 7</i>
L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei	» 9
<i>Luciano Rossetto</i>	
La permanenza della tradizione	» 13
<i>Gianfranco Schialvino</i>	
TAVOLE DELLE OPERE ESPOSTE	» 23
APPARATI	
Notizie sulle tecniche	» 91
<i>Il Cadavre exquis</i>	» 97
Considerazioni su un libro d'artista	» 103
GLI ARTISTI	
<i>Note biografiche</i>	» 107



Bra
Palazzo Mathis

(Davidegm 2014 - Wiki Loves Monuments Italia)



È con grande piacere ed entusiasmo che accogliamo a Bra la mostra “ART&FOOD – L’INCISIONE NEL TERZO MILLENNIO” che celebra il decennale dell’Associazione Nazionale Incisori Contemporanei. Un appuntamento “speciale” per la città, nell’autunno che coincide con l’edizione numero 14 della manifestazione, biennale, “Cheese”, evento di richiamo internazionale, dedicato alla filiera casearia e all’enogastronomia. Di conseguenza, il cibo non poteva essere che il miglior filo conduttore di una mostra, e di un catalogo, che raccolgono preziosi lavori destinati a “far viaggiare” gli spettatori nel tempo e nello spazio considerata la varietà anagrafica e la provenienza degli autori, le date di realizzazione delle opere, gli spunti tematici e i soggetti e soprattutto la molteplicità delle tecniche, dei formati, dei materiali utilizzati.

A questa mostra che meritatamente celebra, e fortemente attualizza, l’antica arte dell’incisione, la Città di Bra è lieta di offrire il prestigioso spazio espositivo di Palazzo Mathis, certi che sia all’altezza della qualità dell’esposizione e utile a valorizzarne le caratteristiche peculiari ben descritte in questo catalogo dal curatore Gianfranco Schialvino, nonché il pregio “storico” riconosciuto dal presidente dell’Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, Luciano Rossetto.

Per i braidesi, ART&FOOD offre un’occasione unica per “immergersi” nell’arte incisoria, per conoscerla e approfondirla, ma soprattutto per vivere e sperimentarne il grande “effetto” emozionale. Per tutti i visitatori della mostra, la possibilità di apprezzare opere particolarmente intense, espressione massima della creatività che nasce dall’incontro del talento e della tecnica, tra manualità e meccanica, realismo e astrattismo, tra passato e presente.

Il sindaco di Bra
Giovanni Fogliato

Il delegato alla Cultura
Fabio Bailo



Bonizza Modolo, Luciano Rossetto e Giorgio Trentin - Treviso, 2009



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

Luciano Rossetto

Sostenere e sviluppare l'arte grafica italiana promuovendo contatti con altre associazioni, coinvolgendo i soci nella partecipazione a mostre e progetti, aprendosi al panorama sia nazionale che internazionale tramite connessioni con altre realtà estere, gruppi di incisori stranieri, critici e appassionati. Questi sono alcuni degli obiettivi perseguiti dall'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, fondata nel febbraio 2013 da un gruppo di artisti, collezionisti e amatori dell'arte grafica.

Nel 2012 il compianto Giorgio Trentin decise di chiudere l'Associazione Incisori Veneti (AIV), di cui fu tra i fondatori nel 1954 e in cui ricoprì le cariche di segretario e poi di presidente. L'AIV, nonostante nel nome avesse una connotazione regionale, raggruppò grandi nomi dell'incisione italiana della seconda metà del '900.

Con lo scioglimento di quella gloriosa sessantennale aggregazione di artisti venne a mancare in Italia un'associazione di incisori di livello nazionale che operasse sia in Italia che all'estero. Nel luglio del 2012, mentre in auto mi recavo verso Falcade per una escursione alla Forca Rossa, pensai che si potesse provare a fondare una nuova associazione per portare avanti il lavoro interrotto dall'AIV. Mi fermai quindi a Falcade, a casa di Andrea Serafini, incisore e docente di incisione all'Accademia di Venezia e gli parlai di questa idea. Ci sedemmo nel giardino di casa sua con il Monte Civetta davanti a noi e Andrea, dopo aver tirato fuori dalla dispensa soppresa e prosecco, prese il PC e mi fece vedere il sito web di una triennale di incisione da cui prendere alcune idee per la realizzazione del "nostro" sito. Era passata mezz'ora da quando gli avevo parlato di quest'idea. Nei mesi successivi furono contattati diversi



incisori via mail o telefono ed entro la fine dell'anno avevamo già raggiunto una cinquantina di entusiastiche adesioni da tutta Italia, in buona parte ex soci di AIV. Il 5 febbraio 2013 andai all'agenzia delle entrate di Montebelluna a depositare lo statuto e l'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.

Composta, ad oggi, da un nutrito gruppo di circa 70 artisti, l'Associazione si è dimostrata molto vivace, in questi primi dieci anni di attività, riunendo sia soci giovani ma capaci e intraprendenti sia maestri già affermati, artisti di differente provenienza geografica, dimensione generazionale ed estrazione formativa, scorrendo dal Nord al Sud Italia e recuperando le memorie di importanti scuole di grafica ma anche sensibilità più attuali e nuovi percorsi creativi. Il gruppo si presenta, così, molto eterogeneo (comprendendo artisti da ben sedici regioni italiane) rendendo testimonianza delle peculiarità e delle tradizioni locali, dell'influenza della realtà regionale come della continua apertura al panorama artistico internazionale e del vicendevole scambio fra maestri ed esperienze differenti. L'Associazione, cresciuta numericamente, di anno in anno, si presenta come una realtà ormai pienamente strutturata, protagonista di numerose esperienze espositive di ampio respiro che hanno coinvolto, in una logica di comune partecipazione, tutti i membri in dialogo fra loro.

La passione per l'arte dell'incidere e il proposito di divulgarne la conoscenza hanno sostenuto l'organizzazione di mostre in importanti realtà culturali italiane, e la curiosità verso il contesto internazionale ha stimolato la ricerca di connessioni con realtà straniere.

Nel corso della sua attività l'Associazione ha realizzato più di sessanta mostre in Italia e all'estero, molto spesso arricchite da laboratori di incisione che hanno coinvolto attivamente il pubblico.

In piena attuazione degli obiettivi fondativi, l'Associazione ha stretto collaborazioni con enti culturali stranieri di tre continenti che sono maturate con uno scambio di eventi e progetti espositivi, che hanno avuto luogo sia in Italia sia all'estero.

I cataloghi delle mostre dell'Associazione sono presenti in numerose biblioteche italiane e straniere, tra cui quella del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi di Firenze, della Civica Raccolta di Stampe "Achille Bertarelli" al Castello Sforzesco di Milano, della Fonda-

zione Benetton Studi Ricerche di Treviso, la Biblioteca Civica di Treviso, le Biblioteche Statali di Trieste e di Gorizia, la Biblioteca Universitaria di Bologna, al Museo della Grafica di Pisa, al China Printmaking Museum di Guanlan, Shenzen.

Oltre agli obiettivi a breve termine, per quanto riguarda la divulgazione della conoscenza dell'arte incisoria, perseguiti con le attività espositive, l'Associazione si è posta obiettivi a più lunga scadenza che cerca di raggiungere con le attività didattiche realizzate con gli allievi delle scuole primarie di primo e secondo grado e con i licei artistici.

Desidero ringraziare tutti gli artisti soci che in questi dieci anni si sono impegnati per raggiungere i nostri obiettivi e che hanno fatto apprezzare il lavoro dell'Associazione in tutto il mondo. Grazie a tutti gli appassionati che ci hanno seguiti e incoraggiati.

Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale di Bra e in particolare al dott. Fabio Curti, responsabile dell'Ufficio Cultura e Manifestazioni, Musica e Teatro, Sport e a tutto il suo staff per aver permesso e contribuito alla realizzazione di questo evento celebrativo.



La riunione annuale dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei
Firenze, Fondazione "Il Bisonte" - 2023



Prima mostra dei soci della neo-costituita Associazione Nazionale Incisori Contemporanei
Torino, Biblioteca Nazionale, 2013

LA PERMANENZA DELLA TRADIZIONE

Gianfranco Schialvino

Un auberge espagnol

«Se si accettasse la teoria che l'arte possa essere un auberge espagnol (così erano intese quelle locande che nell'Ottocento non fornivano all'ospite che la nudità della stanza e nella quale pertanto ognuno portava ciò che aveva con sé), è fuori dubbio che le sale si riempirebbero di colpo fino al soffitto per le reazioni che nascono in noi dalle suggestioni, i richiami, le assonanze, le anticipazioni provenienti da ogni opera». Così mezzo secolo fa Emilio Bertoni scriveva a introduzione della mostra di incisioni di Richard Müller nella sua celebre Galleria del Levante e, sostituendo (si parva licet...) il protagonista della sua stanza con i sessanta incisori ospiti nelle nobili sale di Palazzo Mathis a Bra, per questa rassegna, che intende celebrare il primo decennale della costituzione dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, che nel 2013 coraggiosamente iniziava la rifondazione della Associazione Incisori Veneti sciolta dopo la morte di Giorgio Trentin, mi trovo in difficoltà, se non a puntualizzare con oculata acribia almeno a disegnare un filo conduttore che possa unire questo caleidoscopio di idee, di invenzioni, di riferimenti e di provocazioni. Senza tralasciare i rimpianti e le recriminazioni sentimentali di maniera – beninteso nel senso che il termine assume nella sensibilità artistica moderna, come spinta a disvelare il lemure sotteso alla figura, il suo mistero, preservandone la riconoscibilità –, che ancora affiorano come nostalgiche ingenuità, ma che aiutano a riscoprire la centralità di questa disciplina non solo in riferimento al suo glorioso passato ma anche all'età contemporanea, attraverso soprattutto alle tante suggestioni tecniche pro-

poste. Da quelle più tradizionali (acquaforte, acquatinta, puntasecca, bulino) a quelle più sperimentali, procedimenti di esecuzione assai complessi che vanno oltre la tecnica stessa e che facilmente trascolorano nella trasgressione e nella sperimentazione, ma che sfociano tuttavia in una sorta di impreveduta meditazione. Per un linguaggio boomerang, esito di un'arte che nasce dalla fantasia, sfrutta il pensiero per costruire un progetto, e attraverso la necessità dell'azione manuale ritorna nella dimensione spirituale di un mantra che eleva l'artista a una sublime completezza.

In un mondo (quello dell'arte internazionale soprattutto, ma che traina anche il nostro che pur vanta solide basi per viaggiare da solo sfruttando i suoi nobili retaggi) sempre più dominato dai clamori del mercato e dalla sfrenata ricerca del sensazionalismo a ogni costo, l'incisione riporta ad una visione dell'arte e della vita incentrata sulla passione per il fare, e il «saper fare», superando una frenetica ed inconcludente iperattività pseudo-intellettuale e sostituendola con il concetto della meditazione: «Modern man thinks that everything must be done with a view to something else and not as an end in itself [...] We attach too little importance to the enjoyment of the simplest joys and do not judge production by the pleasure it gives to the consumer [...]» (L'uomo moderno pensa che tutto debba essere fatto in vista di qualcos'altro e non come fine a sé stesso [...] Diamo troppa poca importanza al godimento delle gioie più semplici e non giudichiamo la produzione in base al piacere che dà al consumatore [...] Bertrand Russell, *Elogio dell'ozio*).

Potrebbe essere questo il bandolo, il filo di Arianna che lega le opere della mostra degli incisori di Palazzo Mathis: un risvolto inaspettato, tenendo conto che le generazioni degli artisti partecipanti vanno da Enrico Piras, classe 1931, decano della scuola di incisione sarda, a due incisore nate nel 1995: Daniela Sobetchi, fiorentina arrivata dalla Moldavia, e Irene Di Oriente, lucana, attiva nell'illustrazione per riviste *on line*, licenziate da poco dall'Accademia. Che si ritrovano in un sistema di improvvise, auspicate, sconvolgenti mutazioni, tuttora in evoluzione (ma l'arte non è mai ferma anche se fonda le sue basi nella roccia), che ha sì assimilato la funzione del nuovo linguaggio, ma non ne ha ancora fissato le proprietà e (mi si conceda di ricorrere a questo termine, in disuso ahimè tra gli artisti contemporanei...) i “limiti”.

La manualità, strumento della conoscenza

Questa mostra, insieme alla XI Biennale dell'Incisione Contemporanea di Campobasso e alla 15ª rassegna annuale dell'Associazione Liberi Incisori di Bologna, è la più completa tra le rassegne di incisioni che si sono tenute in Italia durante il 2023, e mi sembra una delle più importanti per tre motivi: 1- c'è una precisa e ragionata metodologia alla base della stesura del regolamento di accettazione delle tecniche con cui sono state eseguite le matrici che devono essere "originali", cioè eseguite dall'artista stesso di mano sua (sembra ovvio che l'artista debba anche essere l'incisore della sua opera, ma spesso, non è così: le stampe di Raffaello sono state incise da Marcantonio Raimondi e da Cornelis Cort quelle di Tiziano, per non dire delle decine di intagliatori che lavorarono per Doré); 2- per far parte dell'Associazione si passa al vaglio di un comitato di artisti incisori, collaudati, esperti, validi e di buon nome, anzi di "chiara fama", come si usava dire un tempo, che decidono per l'accettazione della candidatura; 3- la mostra è compatta, una settantina di opere di notevole qualità: accanto alla classica acquaforte anche bulini, maniere nere, xilografie, puntesecche, vernici molli, in una completa rassegna di tutte le tecniche incisorie.

Diceva Nico Orengo, nel suo testo introduttivo al catalogo della 2ª Triennale di Chieri: «Nell'arte contemporanea c'è sovente un oblio verso tecniche che pur appartengono ad un passato storico, ad una pratica sedimentata nel tempo e nei risultati: è una di quelle cesure ingiuste che fanno di una tecnica qualcosa di datato e obsoleto. Quasi che la modernità, la contemporaneità non volesse più usarle per non apparire abbastanza innovativa». (2002)

Ed è proprio questo il concetto che desidero rafforzare: fatta salva la sacrosanta libertà che deve avere un artista per esprimersi come preferisce nell'opera seriale, dal niello al video tanto per parlare di estremi. Stabilito che sarà chi acquista l'opera – più del critico che può solo influenzare e spesso insegue colui che in effetti mette mano al portafoglio – a stabilire la fortuna di un incisore ed è tecnicamente preparato ed ispirato, anche usando per i suoi lavori soltanto le elementari e canoniche regole per fare una matrice, l'incisore può realizzare dei veri capolavori che non hanno niente da invidiare agli esperimenti tecnologicamente più innovativi e

avanzati. Ci sono infatti, nel mondo dell'arte figurativa, alcuni linguaggi dove non si può ottenere un risultato ottimale barando o usando sotterfugi, ed uno di questi è l'incisione. L'incisore – il bravo incisore – con un pezzo di metallo incerato e una punta aguzza sa scrivere pagine straordinarie che ogni volta a guardarle fan venire un brivido, destano un “oh” di ammirazione, mettono in moto fantasia e ragione, ricordi e “sentimenti”.

Emozione e sentimento

È tuttavia necessario, prima di ogni ulteriore considerazione fare una confessione, che ricalco da un maestro della interpretazione critica e che mi sembra importante riferire: «Alla base sta il fatto che chi scrive, se critico è, ama riconoscersi in quel particolare tipo di critica che dovrebbe, a buone ragioni, chiamarsi emozionale... Nei confronti di ciò che studio, la mia posizione è quasi sempre in fieri; lo è, dunque, a maggior ragione e lo sarà forse per sempre con chi [e cosa], oltre a esser oggetto delle mie capacità interpretative (ammesso che ne esistano), immensamente venero e amo». (Giovanni Testori, *Il gran teatro montano. Saggi su Gaudenzio Ferrari*, Milano, 1965). La mia analisi dell'opera incisa parte da questo postulato vincolante per una tecnica incisoria dove è il sapiente miscuglio degli ingredienti, la variabile determinata dalla diversità della diluizione degli acidanti, dei tempi d'immersione e delle temperature di lastra, inchiostri e mordenti, a determinare la perfettibilità del risultato. Ed è questo che è necessario puntualizzare e comprendere per condividere la presenza di un incisore nella famiglia degli artisti: perché non è sufficiente saper mordere all'acquaforte una lastra, o dieci o cento, per chiamarsi artista, ché l'arte è soprattutto sensibilità, sentimento, passione ed emozione, ovviamente insieme a una corretta procedura sistematica. Ed è necessario saper capire come per molti l'incisione sia un complicato processo tecnico di cui disporre unicamente come mezzo di espressione, da utilizzare e rispettare (non da adorare e di cui essere schiavo, perché è assolutamente inutile difendere oggi in uno scrigno, nobile e prezioso quanto si voglia, la prerogativa etica della “incisione originale”, in un tempo in cui il progresso tecnico ha fatto superare di botto concetti che sembravano inoppugnabili) per attuare e concretizzare la sua idea.

Leggo sul vocabolario: “*Sentimento* Ogni forma di affetto, di impulso dell’animo, di movimento psichico, di emozione, sia che rimangano chiusi entro l’animo della persona stessa, sia che si rivolgano e proiettino verso gli altri, verso il mondo esterno” e “*Sensibilità, sensitività, capacità di sentire con l’animo, finezza di sentire. In partic., quella particolare tonalità affettiva che informa di sé la creazione o l’esecuzione di un’opera d’arte, o qualsiasi anche più semplice forma di espressione, e che rivela la sensibilità, la ricchezza interiore del soggetto*”.

È una parola di cui nel mondo dell’arte contemporanea sembra ci si vergogni, ma che reputo un irrinunciabile e insostituibile valore.

Note a margine

Molte incisioni presentate in questa rassegna riescono ad esprimerlo. A partire dal foglio di Sandro Bracchitta, una presenza controversa e trasgressiva eppure quanto mai fondamentale nel rinnovamento dell’arte incisoria: un artista che sulla lastra, costruendo la sua matrice in modo non convenzionale – potrei dire sperimentale, intendendo con questo termine identificare chi supera la specificità linguistica della rigorosa ortodossia e insiste sul valore ideologico della stampa per esaltarne l’efficacia comunicativa –, riesce a far vivere l’illusione, a far sentire l’odore della terra, il calore del fuoco, il muglio del mare, all’insegna dello stile e della luce, a rappresentare una memoria complessa riconducendo l’oggetto all’essenzialità dello scheletro, in una precisa e definita autonomia di immagine e di ritmo rivelando vibrazioni che arrivano da dentro la terra e profumano di vino cotto e pizzicano di pesce salato. O l’alveare di Eva Aulmann che in un batuffolo di segni setosi e filanti riesce a dar forma e suono al lavoro intenso e sfibrante delle api che si succedono infaticabili dalla corolla di un fiore alle celle dell’alveare in una danza che ricama in un tempo armonie, vibrazioni e geometriche strutture ancestrali. E il “Bosco grande” di Ada Marina Candussi, acribica e raffinata acquatinta che magicamente dialoga con il linoleum di Malgorzata Chomiz, in una impensata *combinatio oppositorum* di tecniche opposte che diventano convergenti e si uniscono a richiedere all’osservatore l’attenzione accurata delle occasioni speciali per accompagnare l’indagine visiva con una sottile e approfondita analisi psicologica nella ricerca dell’anima della luce. Magari per

raggiungere la serenità ideale dei “Vigneti in Langa” di Tina Ciravegna e dell’antico “Ulivo” di Patrizia Flaccomio – anche qui è straordinaria l’occasione di confrontarlo con il “Grande ulivo” di Francesca Genna, acquaforte in stampa piana, dove le sensazioni improvvisamente si scuriscono –, e ancora del “Cavalier di coppe”, raffinata puntesecca acquerellata di Claudio Olivotto.

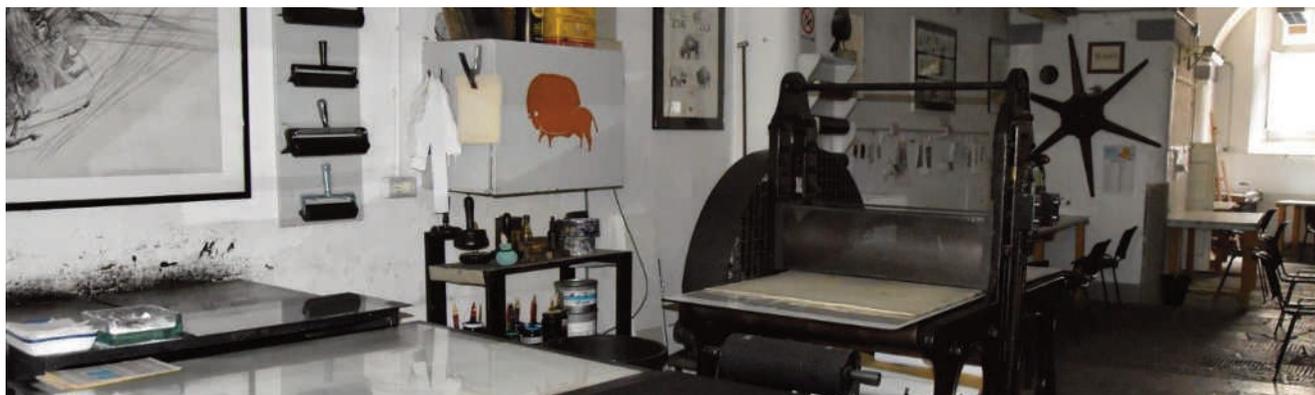
L’ansia, che l’artista vero riesce a inasprire in angoscia, si trova invece nelle spire arcuate dei tentacoli del “Polipo” di Gianni Verna; accennata con tocchi infidi da Antonino Triolo in “Ciò che resta”; smaccata “Nella rete” di Marina Ziggotti, costruita con un mix di tecniche ammirevole nella coesione stilistica; aggressiva nella voracità di “Ingrata”, la commensale solitaria protagonista della xilo di Paola Lucrezi, giocata su una prospettiva teatrale azzardata, esaltata dal taglio diagonale e con le luci radenti del primissimo piano; piccante nell’interessante morsura diretta e stampa alla poupée di “Hot”, un mastodontico peperoncino iperrealista; glorificata nella gigantesca xilografia dei “Tonni in cella” di Luca Zedda, un allievo dell’Accademia di Sassari (ospite come aspirante socio dell’ANIC) che il roboante mondo del *football* definirebbe come talento di sicuro avvenire; conturbante, perché spiritualmente disagevole, in “Terra che genera, terra che seppellisce” di Antonio Pesce, artista di sensibilità schietta, come la gente delle colline monferrine, dalle mani spesse per il lavoro in vigna, in una campagna deserta con i fossi asciutti, i campi incolti, i portoni schiodati che si appoggiano a muri sbilenchi e scrostati in un lento “meriggiare pallido e assorto”.

Ma è il sentimento la nostra traccia: le istanze della nostalgia tradotte in termini di originale lirismo. Sarebbe facile deragliare nel sentimentalismo, nell’ipocrisia e nella noia, soprattutto in linguaggio artistico che “usa” la tecnica. Non equivoca Guido Navaretti, maestro di un bulino che per quanto prezioso resterebbe meccanica morta quando non fosse guidato da un’anima e con una mano felice, che si evolve in parallelo con una ricerca linguistica di progressiva essenzialità in una “presenza-assenza” tutta giocata in termini di luce e di spazio. Il suo tocco sulla infida superficie di plexiglas in “Mezza porzione” si assesta infatti in sicure elaborazioni di nitida eleganza pervenendo ad esiti di straordinaria intensità – chiaroscurale nelle masse e pittorica nella base indagatrice –, attenti sempre nelle calibrature, in consapevole



Prima mostra dei soci della neo-costituita Associazione Nazionale Incisori Contemporanei
Torino, Biblioteca Nazionale, 2013

bilico sui contrasti, sulle improvvise luminosità, sui toni sopra rigo acuti e brillanti, ancorché intimi. E (del sentimento), in uno slancio di dolcezza, ne esalta l'emozione infantile (la sfera degli affetti) Lanfranco Lanari con la “filastrocca di Zuzzurillo”, dai tratti falsamente incerti, e ne desta misconosciuti brividi prepuberali la cicciona sdraiata di Arianna Loscialpo, morbida di casto erotismo solare. Poche tracce scarne – che dimenticano i colori brillanti delle cinque lastre su cui l'allora giovane e già maestro dell'acquatinta Bruno Missieri ha inciso un mazzo di asparagi, ma lo scopo è lo stesso, emergere e stupire! – il poster al passo con il gusto dei tempi (ma, dice l'acquaforte stessa, *de gustibus disputandum non est*) di Giacomo Miracola con il pesce nella rete; e anche l'autoritratto di paste e canditi di Raffaello Margheri, inciso alla maniera dell'Arcimboldo; le architetture misteriose del “Vecchio oleificio” di Stefano Luciano che omaggia Piranesi; lo zampillo siderale di Vittorio Manno tracciato alla rotella; fino alla grande “Ultima cena”, capitolo importante di una monumentale Via Crucis incisa in 20 tavole, capolavoro di Giovanni Dettori, ultimo maestro portavoce della scuola di incisori della tradizione xilografica sarda; e in opposto l'algida nudità siderale della “Melagrana mistero”, puntasecca sbarbata di Gabriella Locci, sperimentatrice assidua e scintilla di importanti innovazioni stilistiche nell'isola dei nuraghi.



Tra i torchi della Scuola Internazionale di Grafica “Il Bisonte”, Firenze



TAVOLE







Laura Allegro

Cercando i frutti del mare

Linoleumgrafia - mm 700 x 500 - 2022



Eva Aulmann

Api

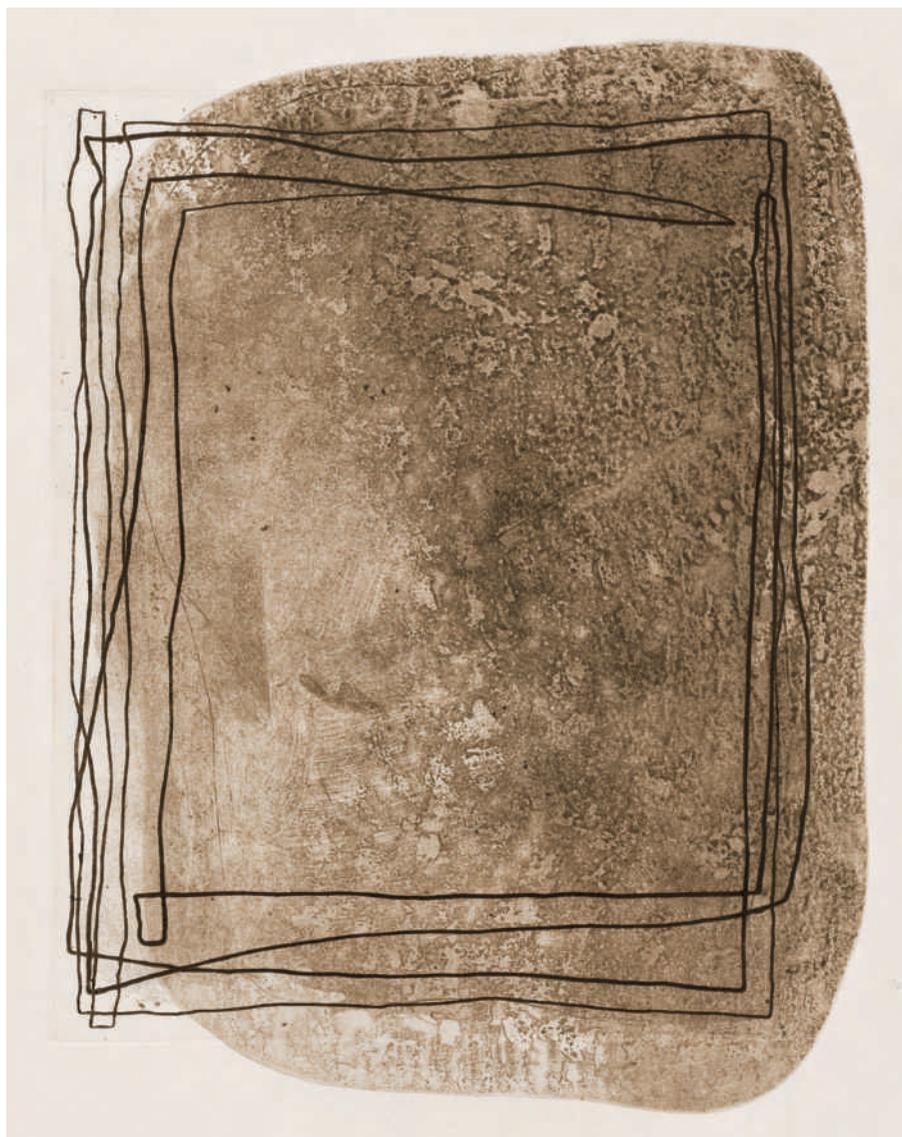
Acquafornte, puntasecca, bulino - mm 300 x 210 - 2020



Eva Aulmann

Paprikalandschaft

Acquaforte, bulino - mm 300x240 - 2022



Gabriele Berretta

Impasto

Acquaforte, acquatinta - mm 330 x 254 - 2023



Sandro Bracchitta

Gira Dentro II

Acido diretto, carborundum e puntasecca - mm 750 x 595 - 2016



Ada Marina Candussi
Bosco grande
Acquatinta - mm 470 x 630 - 2016



Daniela Cataldi

Ultima cena

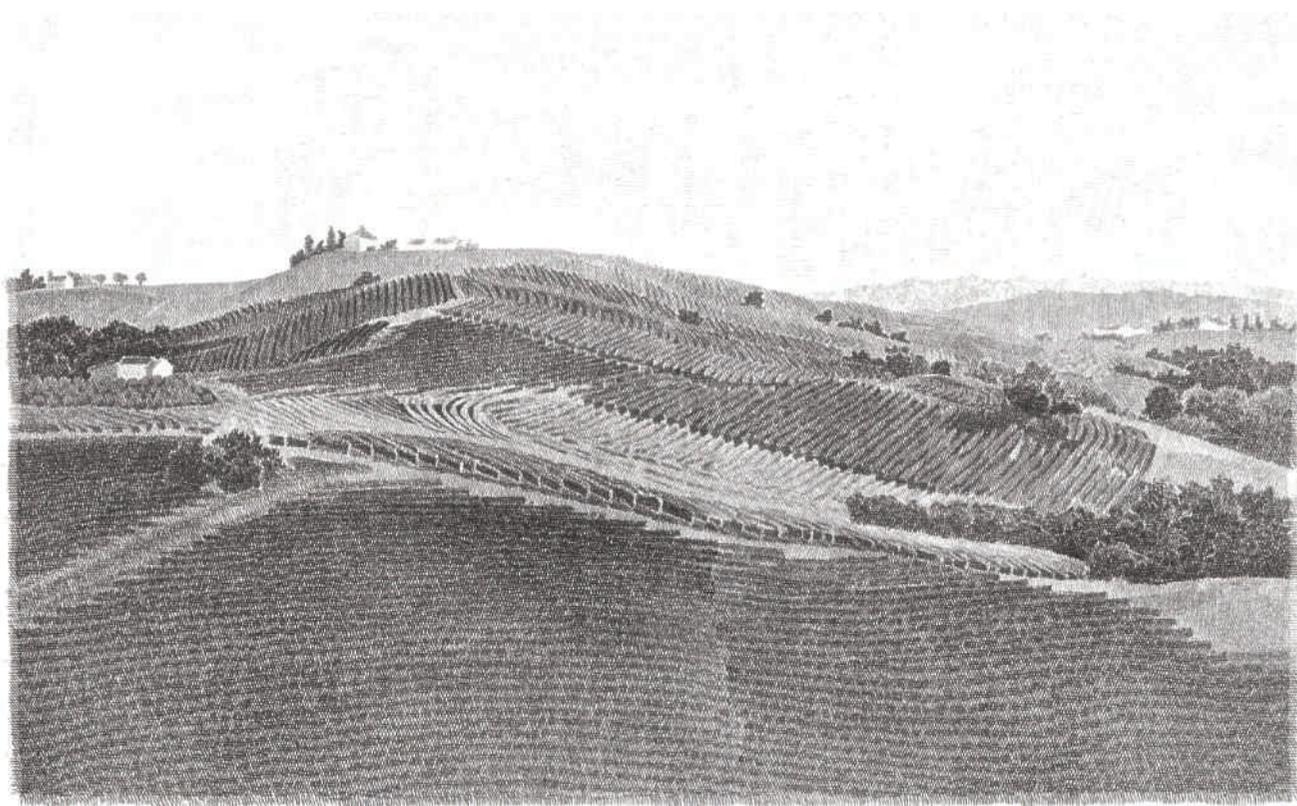
Acquaforte, ferro - mm 400 x 300 - 2022



Malgorzata Chomicz

Simple Artichoke flower

Linoleumgrafia - mm 695 x 495 - 2019



Tina Ciravegna
Vigneti in Langa

Acquaforte - mm 250 x 400 - 2023



Sandro Ciriscioli
Lucciole sul grano
Puntasecca - mm 475 x 655 - 2008



Lara Monica Costa

Genesi

Intaglio su linoleum - mm 600 x 800 - 2021



Graziella Da Gios

Nel vigneto

Ceramolle, puntasecca su zinco - mm 172 x 370 - 2023



Graziella Da Gioz

Tra le viti

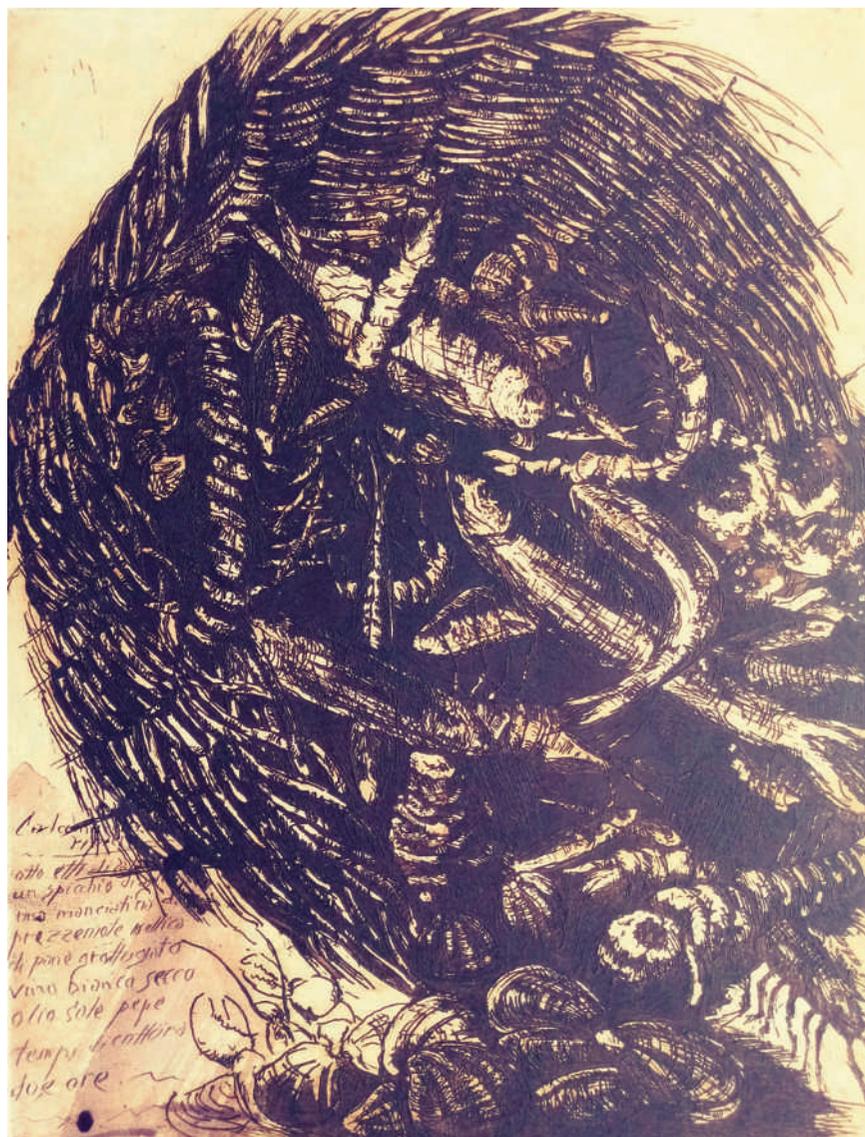
Ceramolle, puntasecca su zinco - mm 235 x 377 - 2023



Valentino De Nardo

Hot

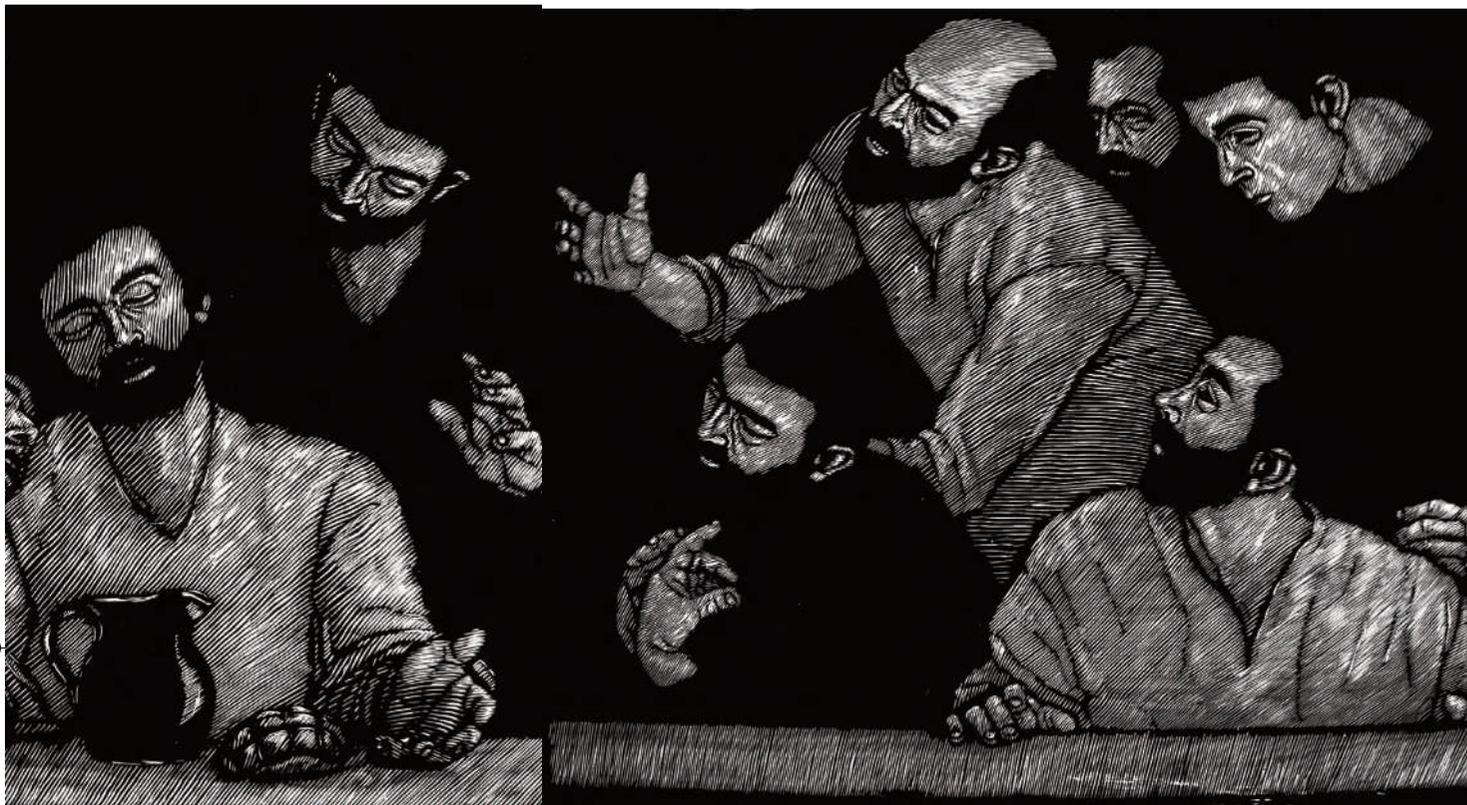
Acidatura diretta, acquatinta, interventi di raschietto, stampa a poupée - mm 500 x 275 - 2023



Dario Delpin
Cesto di pesce

Acquaforte, acquatinta, puntasecca - mm 450 x 340 - 2023



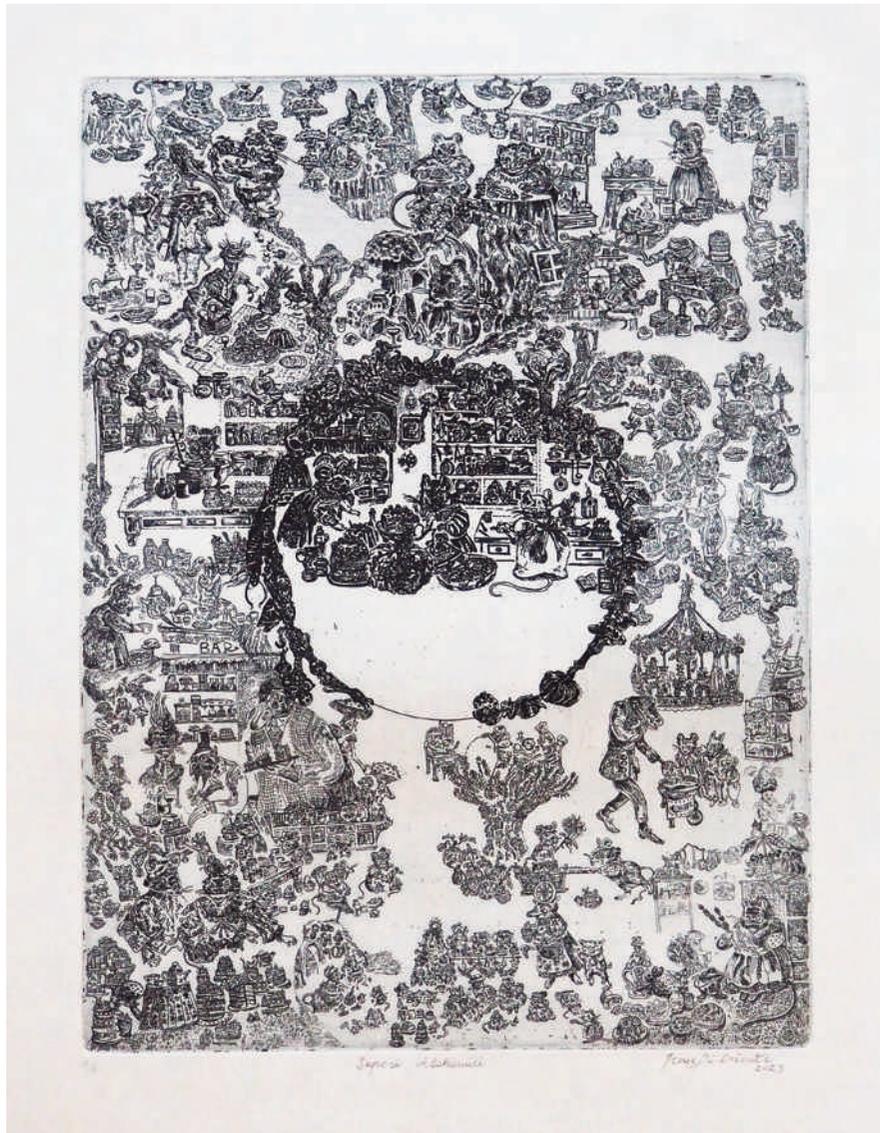


Giovanni Dettori

Ultima cena

Xilografia a 3 matrici, ciascuna di mm 720 x 570 - 2016





Irene Di Oriente
Sapori Alchemici
Acquaforte - mm 396 x 295 - 2023



Fernando Di Stefano

Vinum Est Fabula

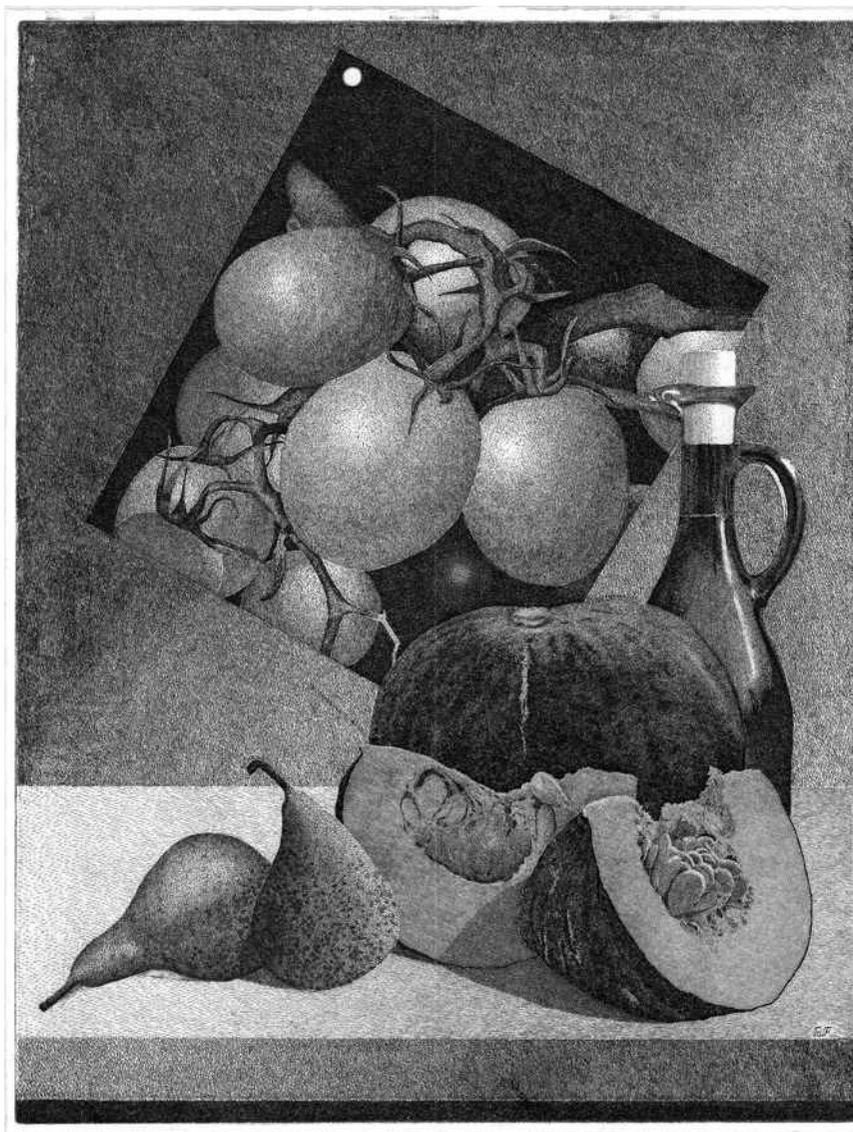
Acquaforte su zinco - mm 320 x 320 - 2023



Elisabetta Diamanti

Osmosi IV

Ceramolle, acquaforte, acquatinta, puntasecca, bulino - mm 345 x 350 - 2022



Gianni Favaro
Mediterranea

Acquaforte - mm 450 x 350 - 2023



Patrizia Flaccomio

Ulivo

Acquaforte su zinco - mm 415 x 295 - 1995



Pier Giacomo Galuppo

Sensazioni

Acquaforte, acquatinta con fondino litografico - mm 500 x 340 - 2015



Francesca Genna

Grande ulivo

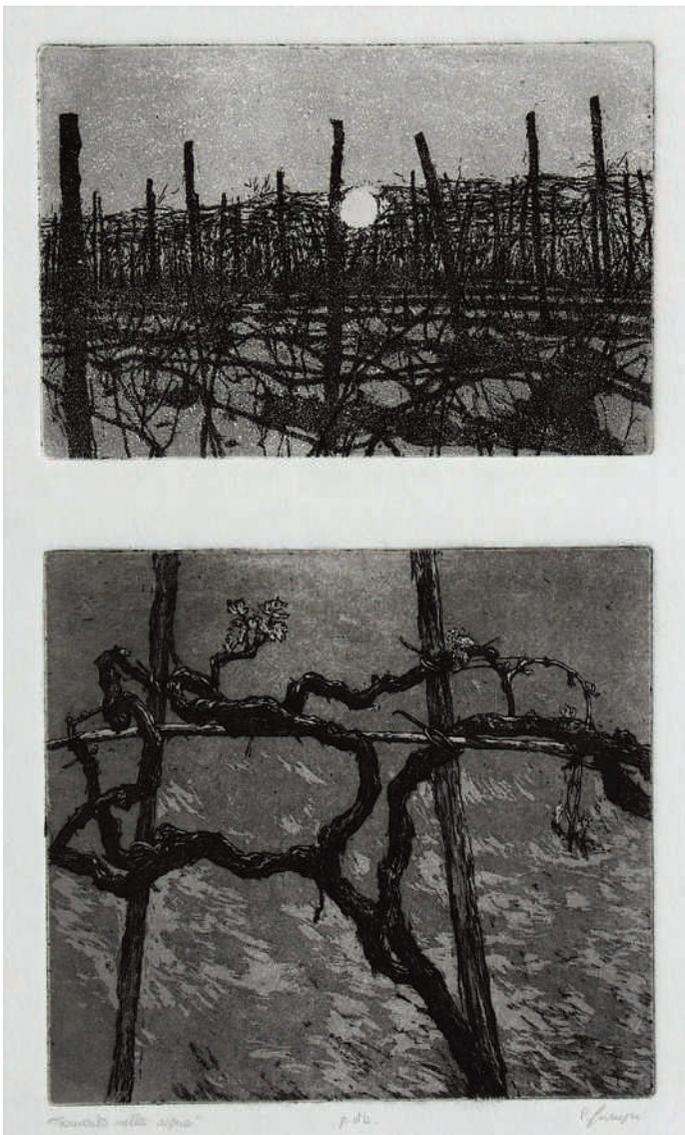
Acquaforte e legno impresso - mm 690 x 345 - 2023



Francesco Geronazzo

Table cloth

Acquatinta e puntasecca - mm 700 x 500 - 2023



Paola Ginepri

Tramonto sulla vigna

Acquaforte, acquatinta - mm 100 x 150, mm 135 x 150 - 1998



Fulvio Ioan

La torta

Linoleumgrafia, polveri e colori iridescenti - mm 600 x 400 - 2023



Lanfranco Lanari

Zuzzurillo filastrocca marchigiana

Acquaforte, acquatinta - mm 300 x 300 - 1988-2023



Gabriella Locci

Passaggi di luce, Passaggi di ombra - melagrana mistero

Ps, ps sbarbata, carborundum su Pvc - mm 700 x 1000 - 2018



Arianna Loscialpo

Siesta dopo il pranzo

Acquaforte, ceramolle - mm 215 x 352 - 2021



Stefano Luciano

Tecniche di esclusione, vecchio oleificio

Vernice molle, acquaforte, puntasecca - mm 843 x 655 - 2021



Paola Lucrezi

Ingrata

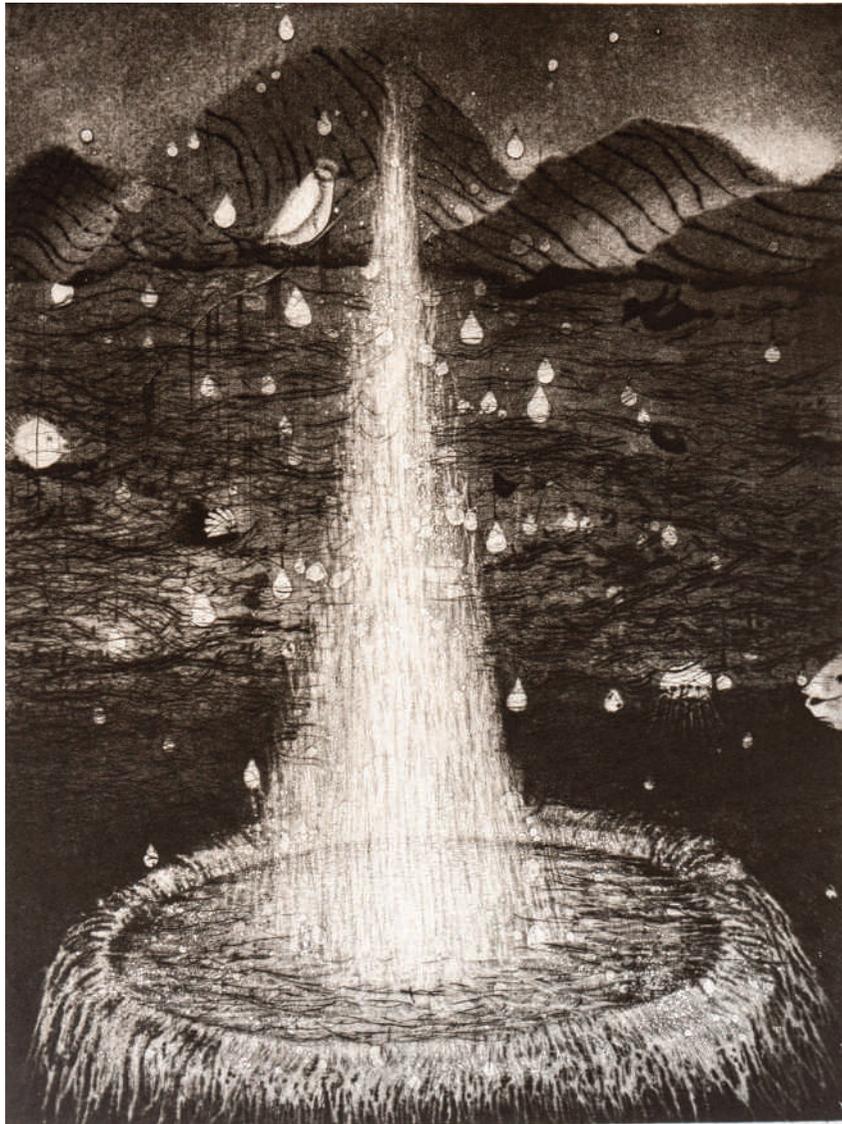
intaglio su PVC - mm 300 x 400 - 2023



Umberto Maggio

Interno - al Tavolo - Sera L. ed L. raccontano II

Collografia, puntasecca - mm 430 x 330 - 2023



Vittorio Manno
Grande zampillo

Acquatinta, rotella - mm 400 x 300 - 2019



Leonardo Marengi

Filamenti

Xilografia - mm 700 x 460 - 2023



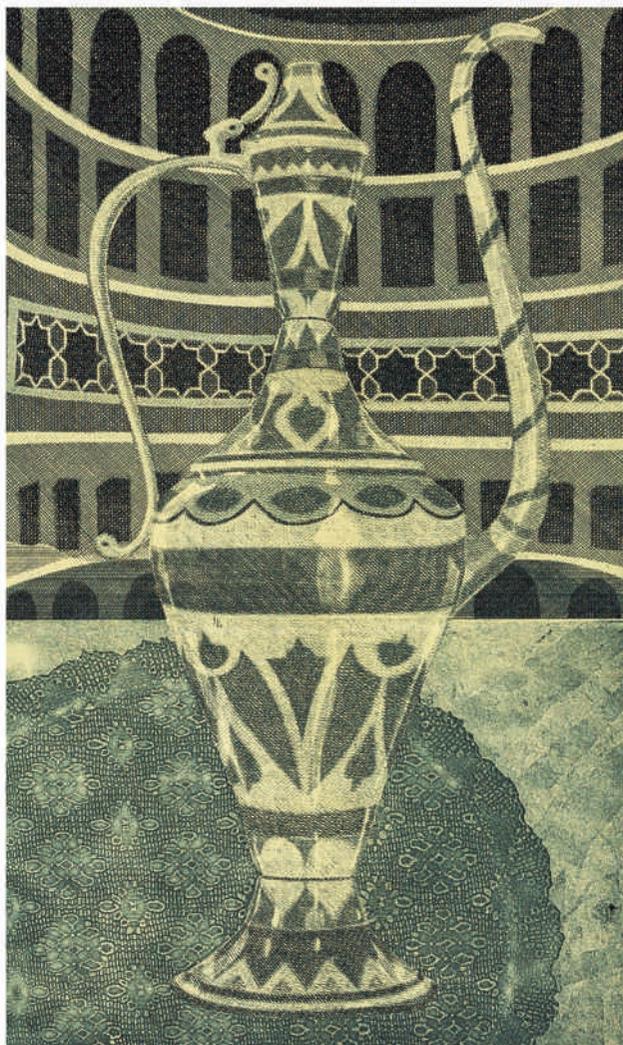
Raffaello Margheri

La gola (autoritratto)

Acquaforte - mm 350 x 250 - 2012



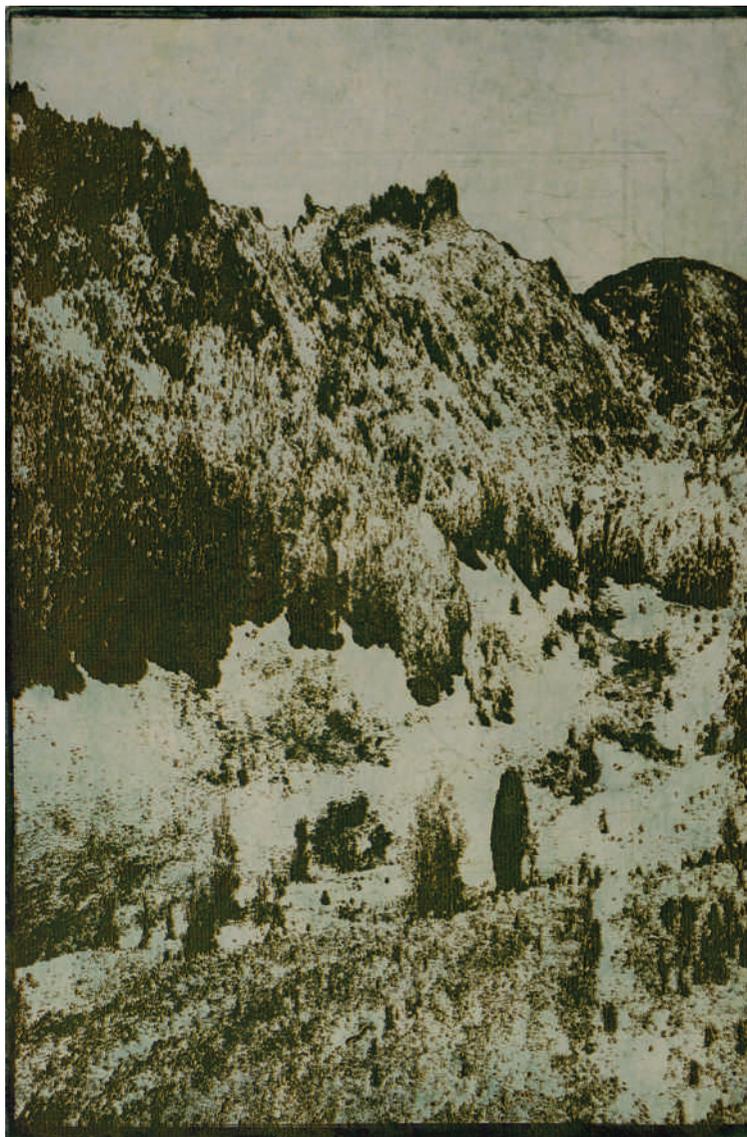
Silvana Martignoni
Unexpected encounters,
Maniera nera - mm 500 x 440 - 2021



Michela Mascarucci

Sala da the

Acquaforte, ceramolle - mm 500 x 300 - 2018



Stefano Minutella

La Via del Cacio

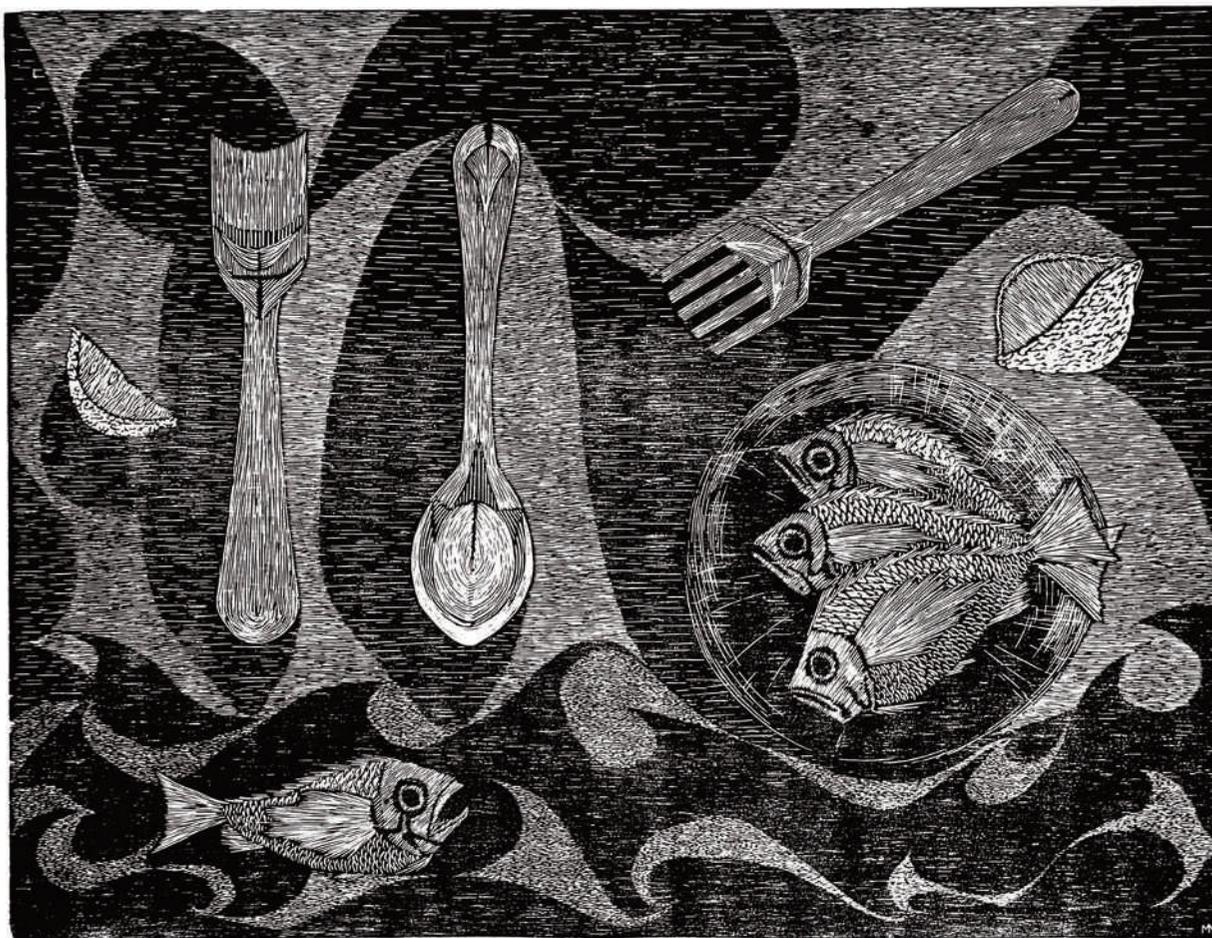
Ceramolle, acquatinta - mm 670 x 400 - 2023



Giacomo Miracola

Cibus

Acquaforte, acquatinta e china-collS - mm 530 x 710 - 2023



Marcela Miranda

Mare in tavola

Xilografia - mm 400 x 520 - 2023





Bruno Missieri

Asparagi

Acquatinta su quattro lastre di zinco - mm 325 x 250 - stampa a cinque colori - 1975



Bonizza Modolo

Tempo d'attesa

Acquaforte, acquatinta, puntasecca, doppia lastra - mm 500 x 400 - 2022



Elena Monaco

La Resilienza del fico

Ceramolle, acquaforte - mm 500 x 350 -2023



Luciana Nespeca

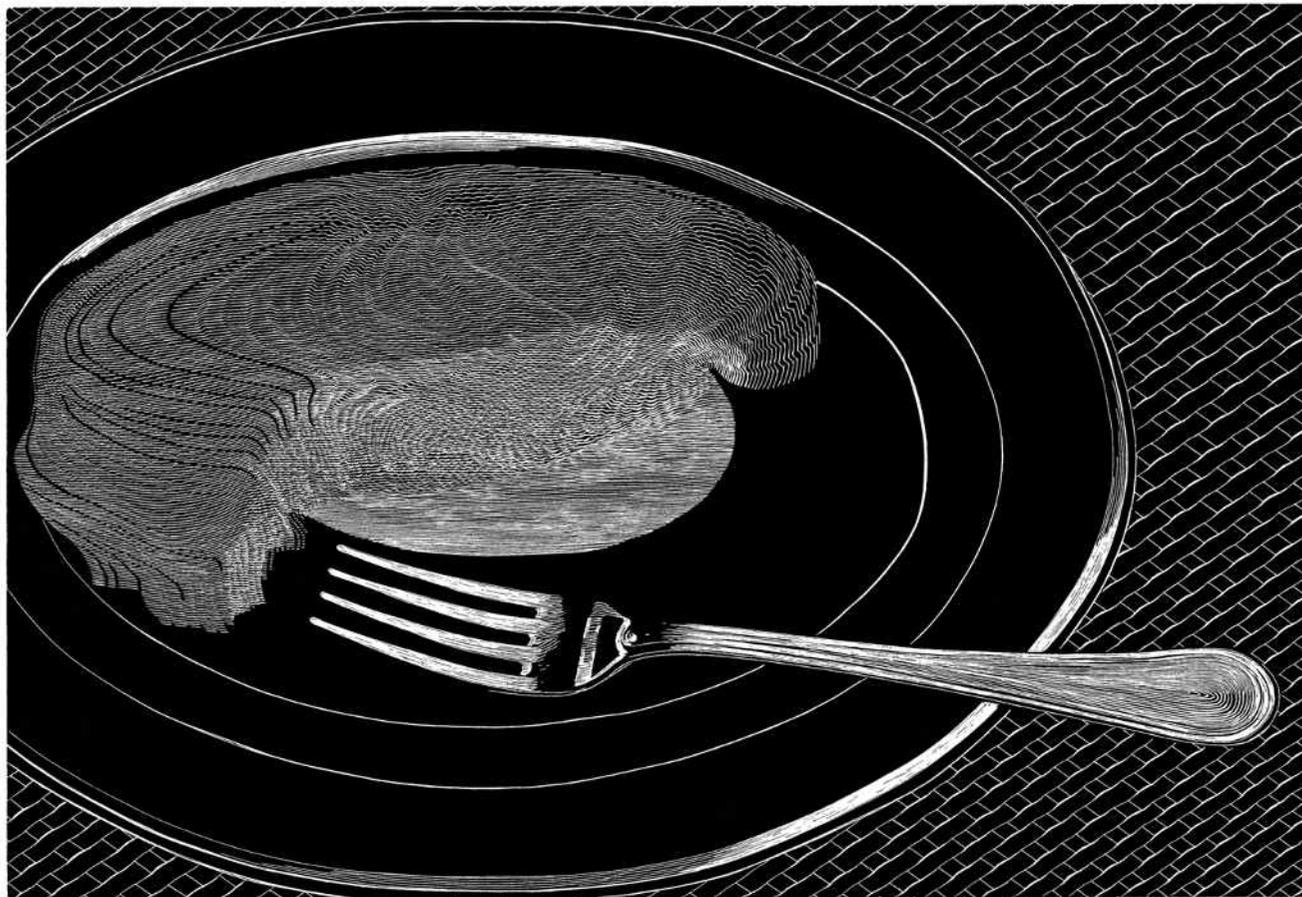
Rossella

Puntasecca - mm 500 x 400 - 2011



Guido Navaretti
Su casu marzu

Bulino su metacrilato - mm 260 x 380 - 2023



Guido Navaretti

Mezza porzione

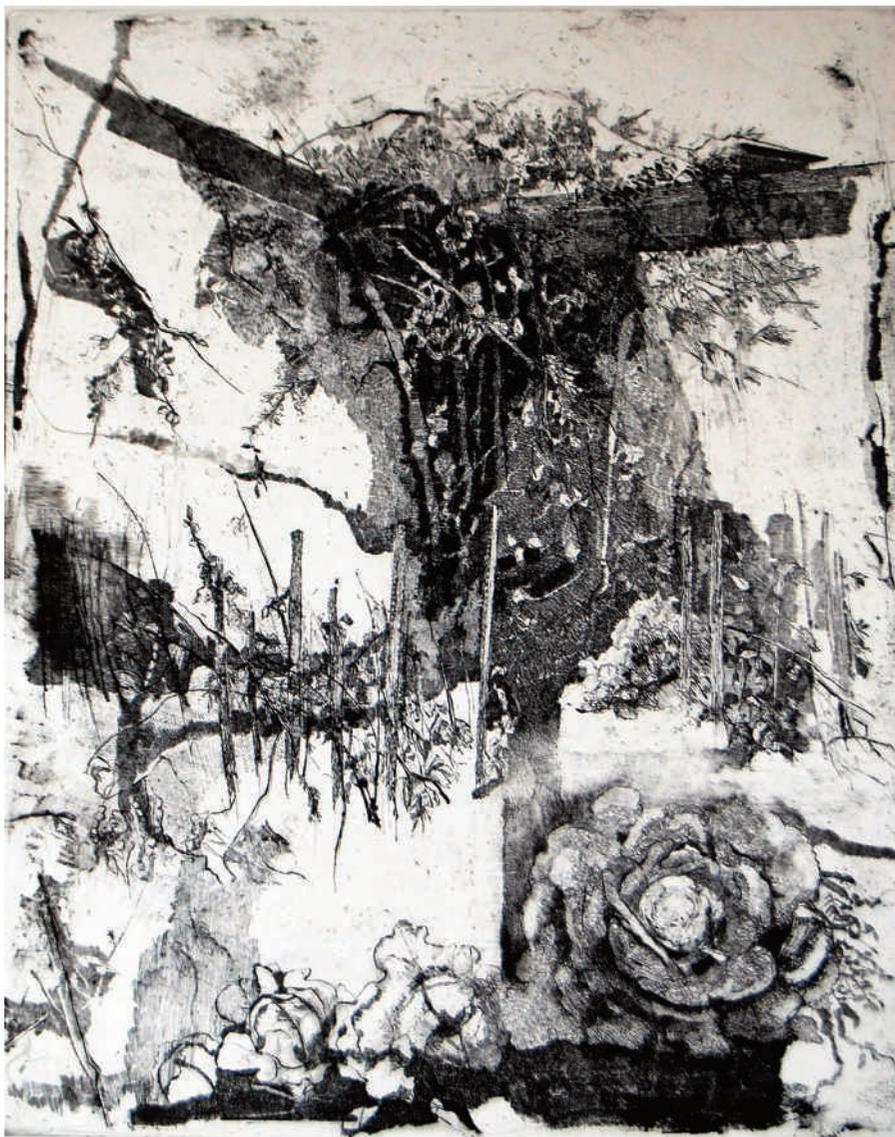
Bulino su metacrilato - mm 260 x 380 - 2019



Claudio Olivotto

Cavalier di coppe, cornucopia

Puntasecca acquerellata, primo stadio - mm 670 x 455 - 2023



Maria Antonietta Onida

Nell'orto di Betta

Acquaforte - mm 500 x 400 - 2023



Chiara Pasqualotto

Blue cheese

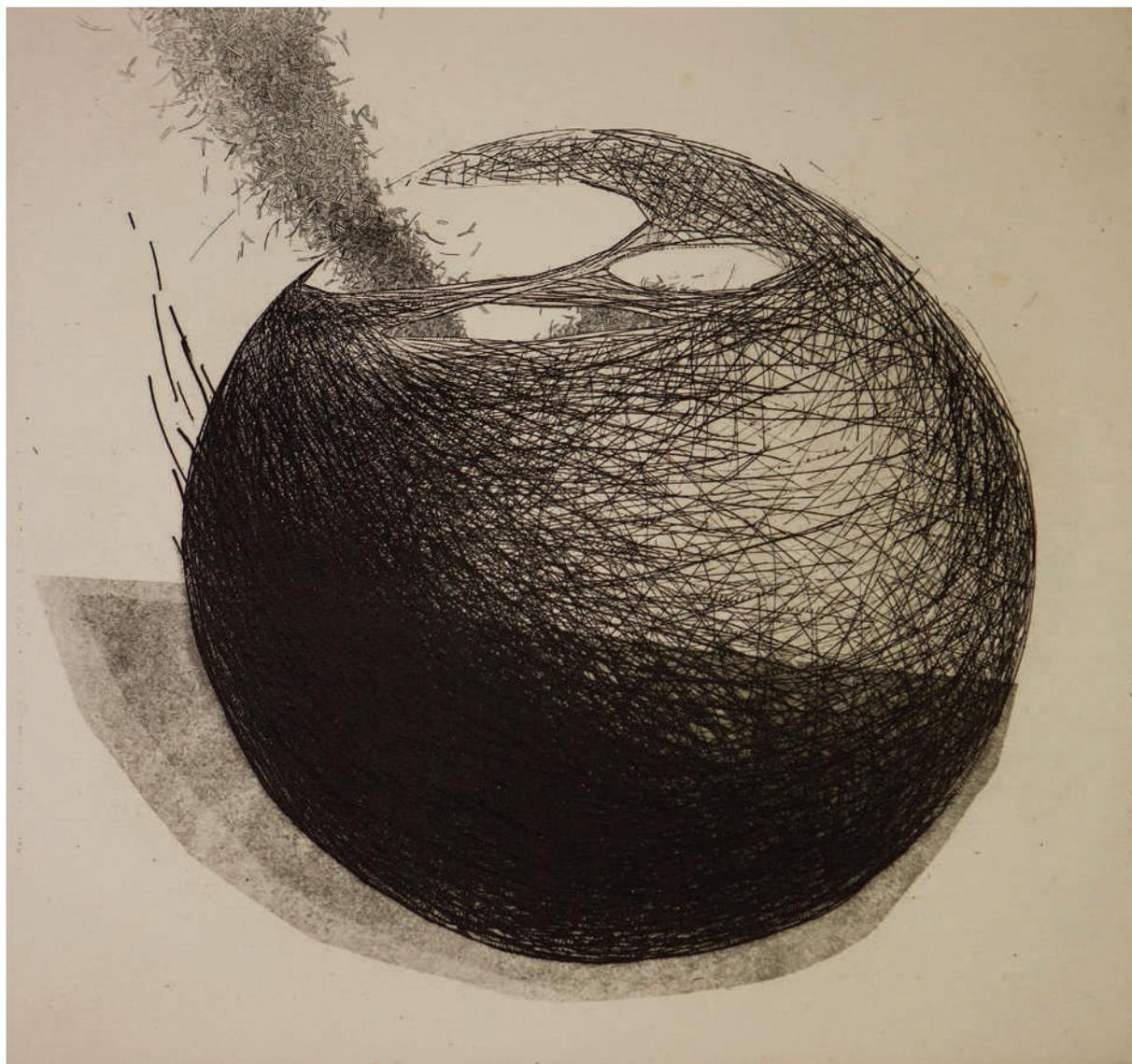
Incisione in rilievo su PVC - mm 700 x 500 - 2023



Olivia Pegoraro

Nella quiete del pascolo

Puntasecca - mm 450 x 600 - 2023



Nicholas Perra

Pangea

Acquafornte, e acquatinta - mm 400 x 400 - 2014

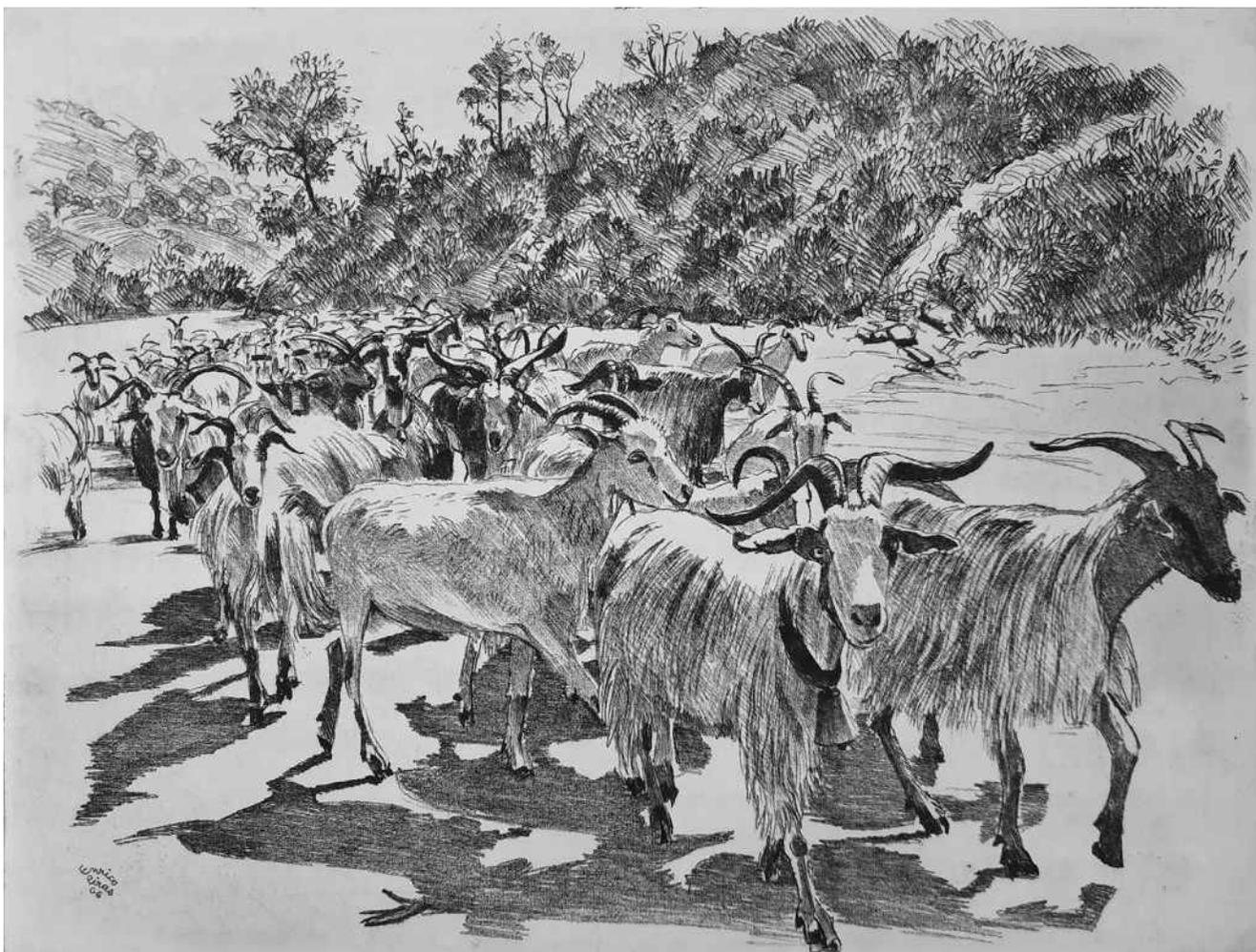


Antonio Pesce

Terra che genera, terra che seppellisce

Acquaforte - mm 195 x 470

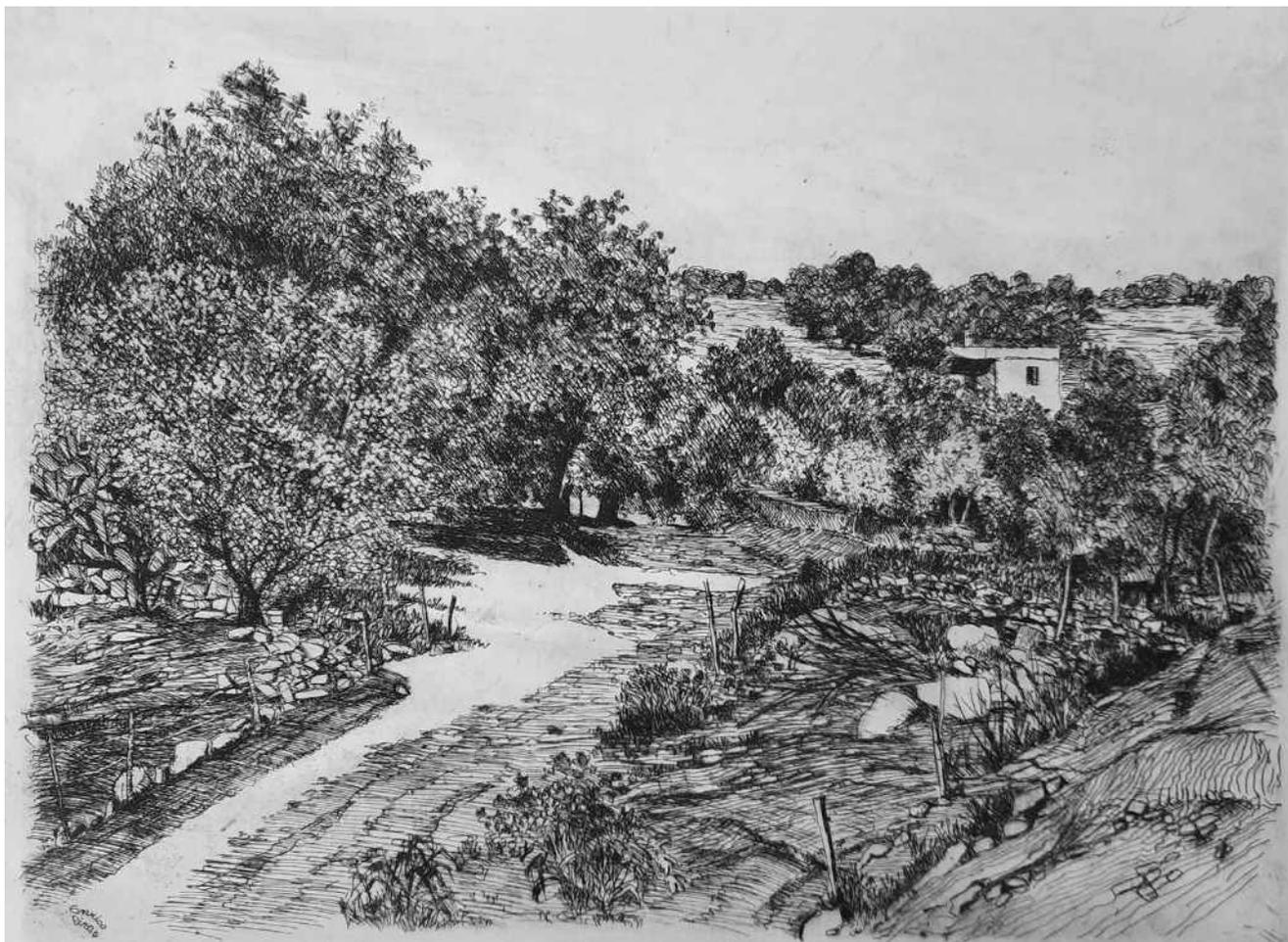




Enrico Piras

Capre

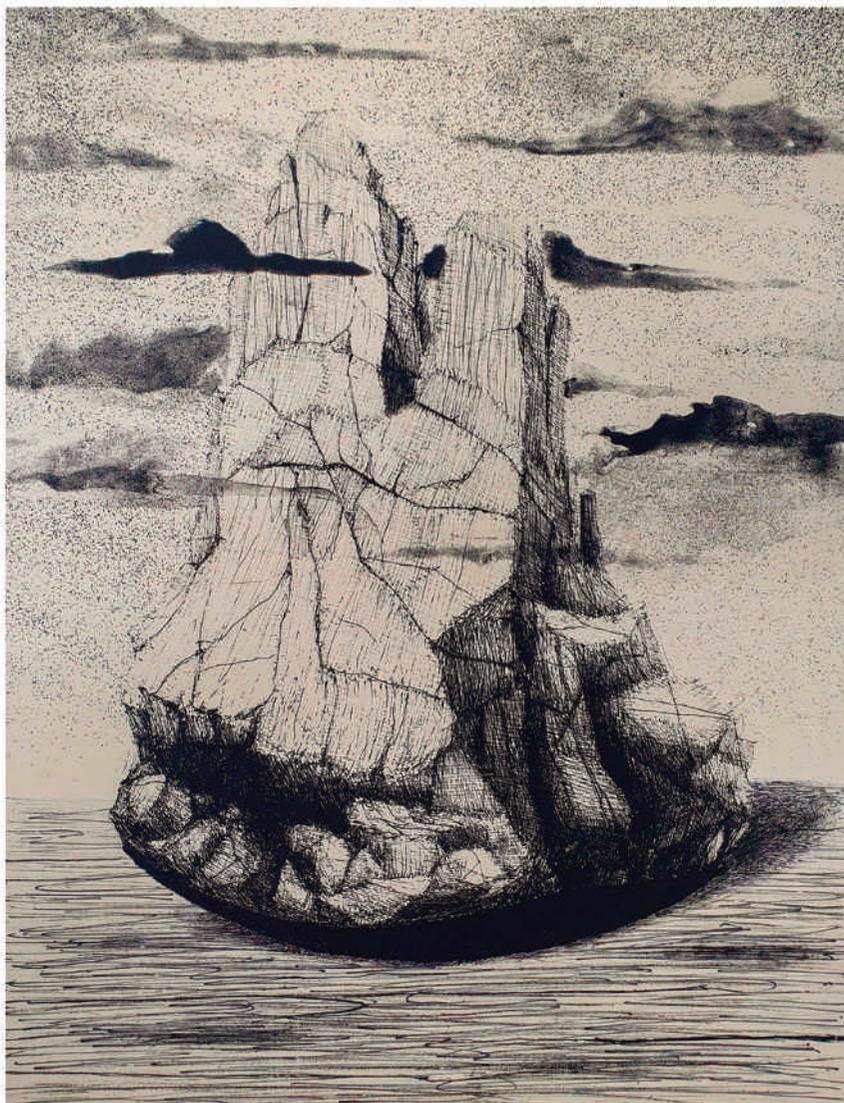
Ceramolle - mm 245 x 325 - 2006



Enrico Piras

Mandorli in fiore

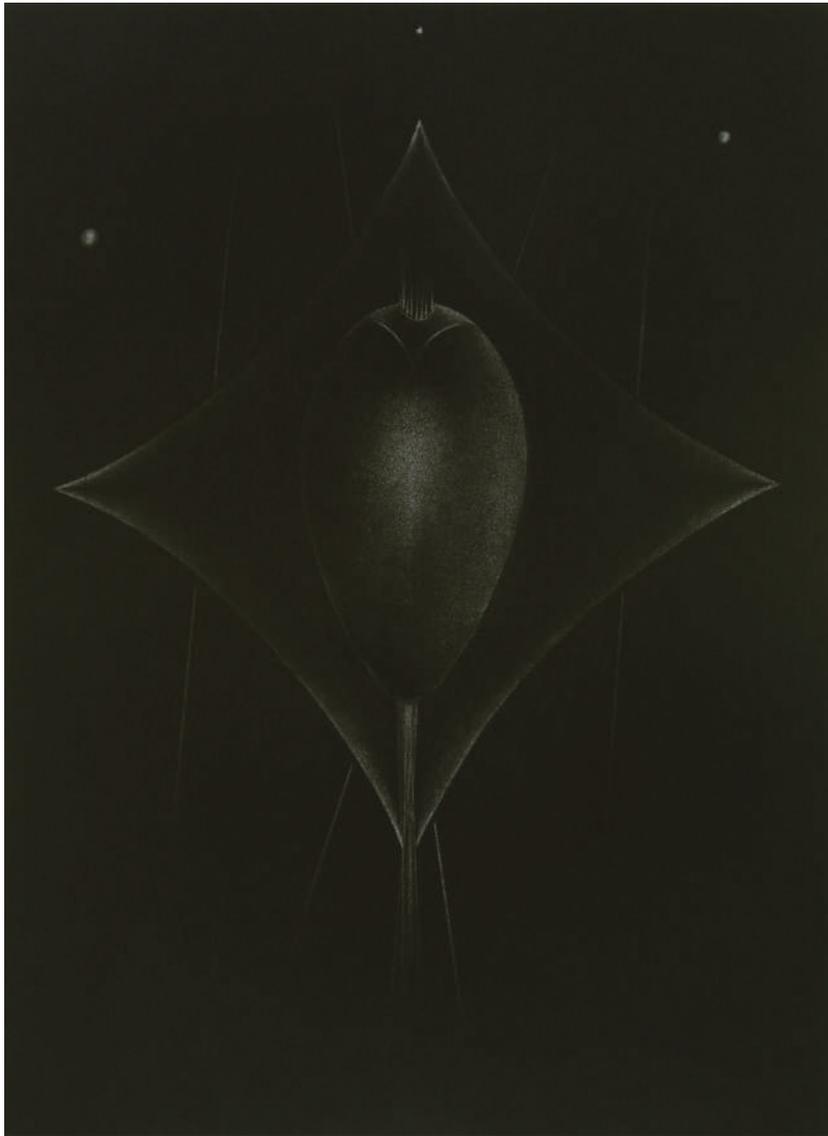
Acquaforte - mm 245 x 325 - 2007



Marco Poma

Alta stagionatura

Litografia senz'acqua - mm 360 x 280 - 2023



Angelo Rizzelli

Il fico

Acquaforte, acquatinta su ferro - mm 400 x 300 - 2023



Fabio Riaudo

One

Acquaforte su zinco - mm 225 x 230 - 2022



Fabio Riaudo

La Vigna

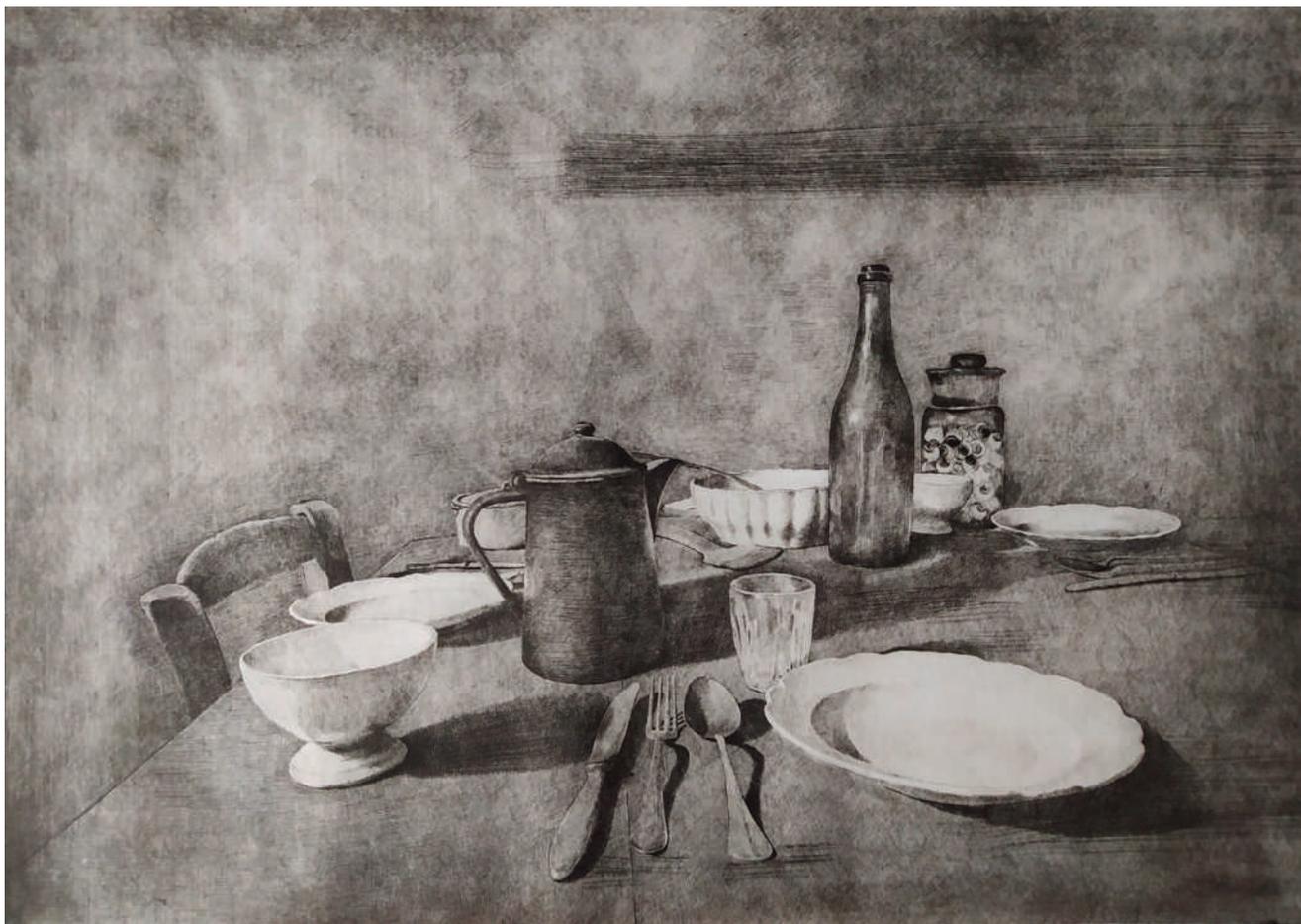
Bulino, puntasecca - mm 150 x 280 - 2023



Simona Saladino

Interno - al Tavolo - Sera L. ed L. raccontano I

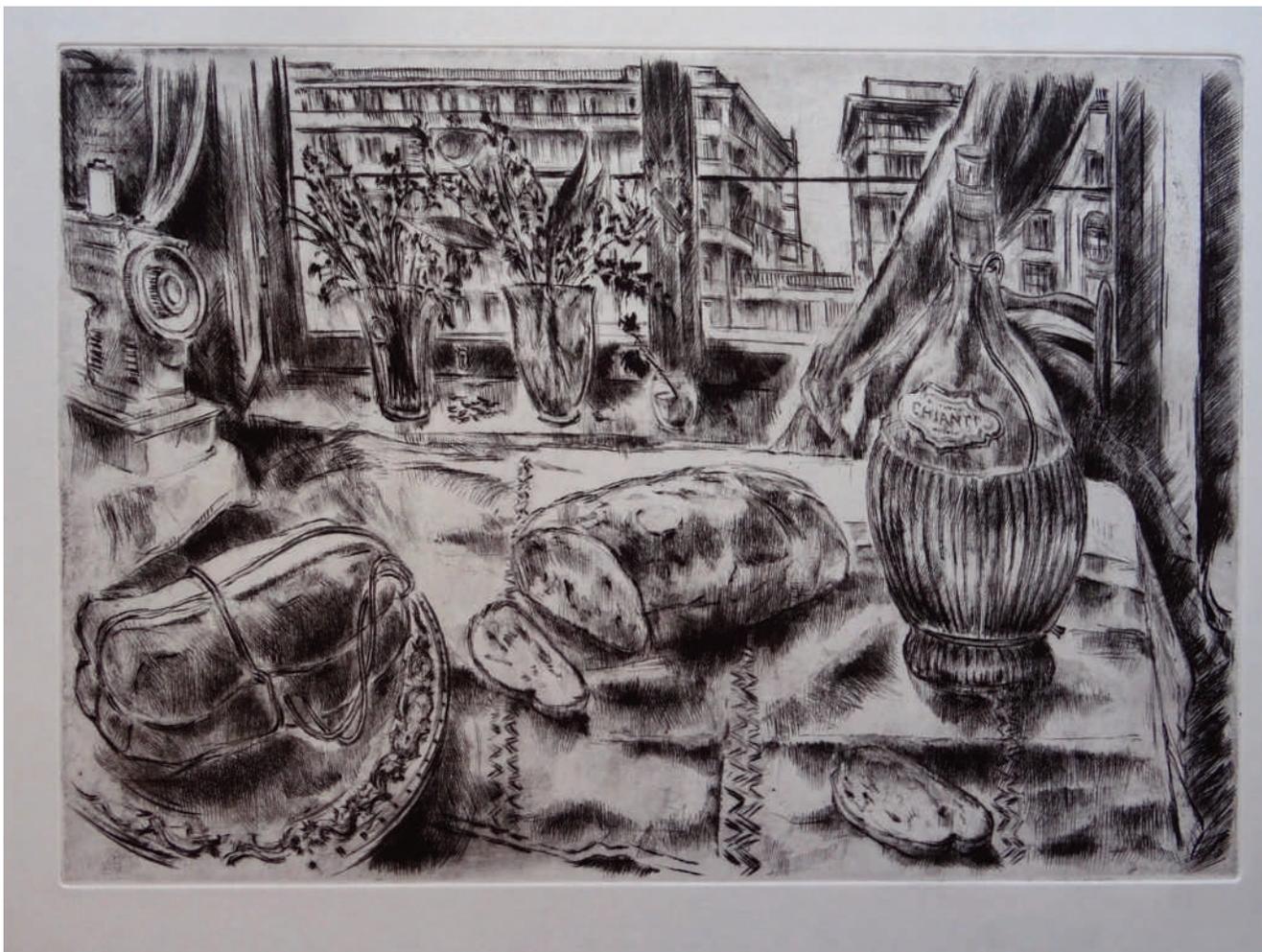
Collografia, puntasecca - mm 430 x 330 - 2023



Daniela Savini

Tempo sospeso

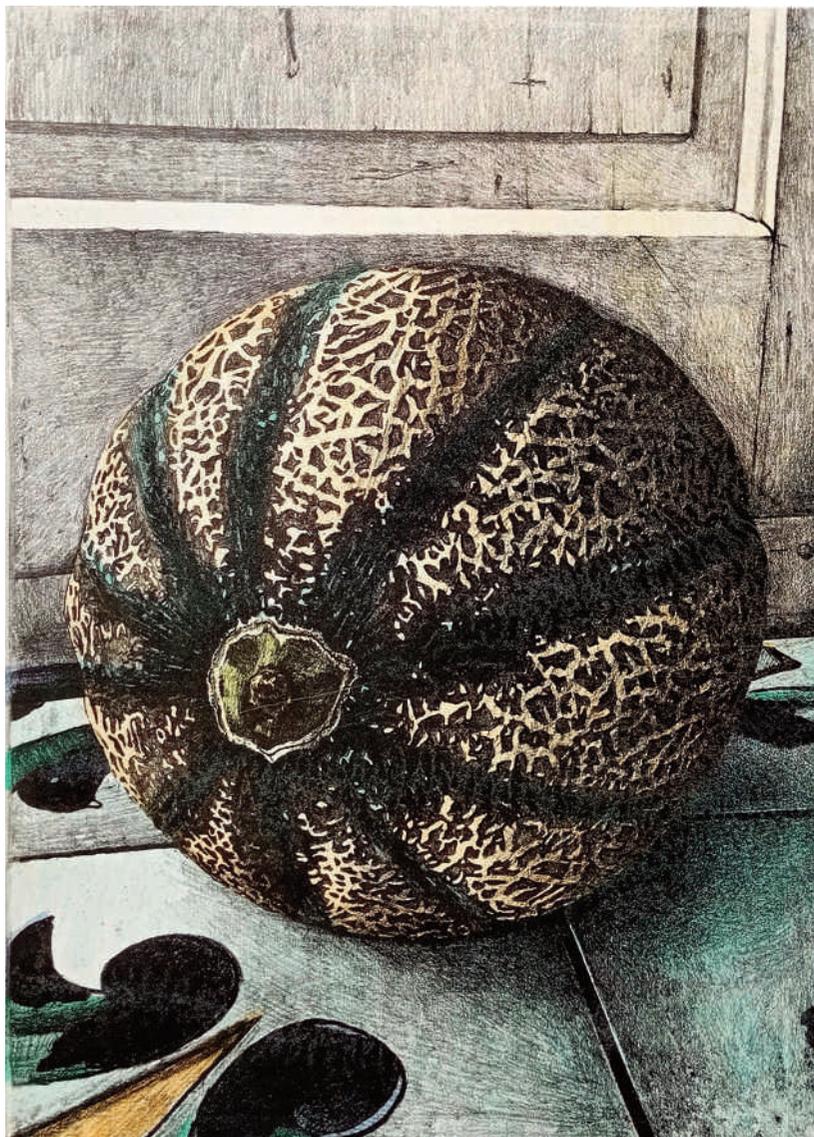
Puntasecca - mm 350 x 500 - 2021



Francesco Sciacaluga

Due fette di pane

Puntasecca - mm 350 x 500 - 2023



Daniela Sobetchi

Cucumis melo

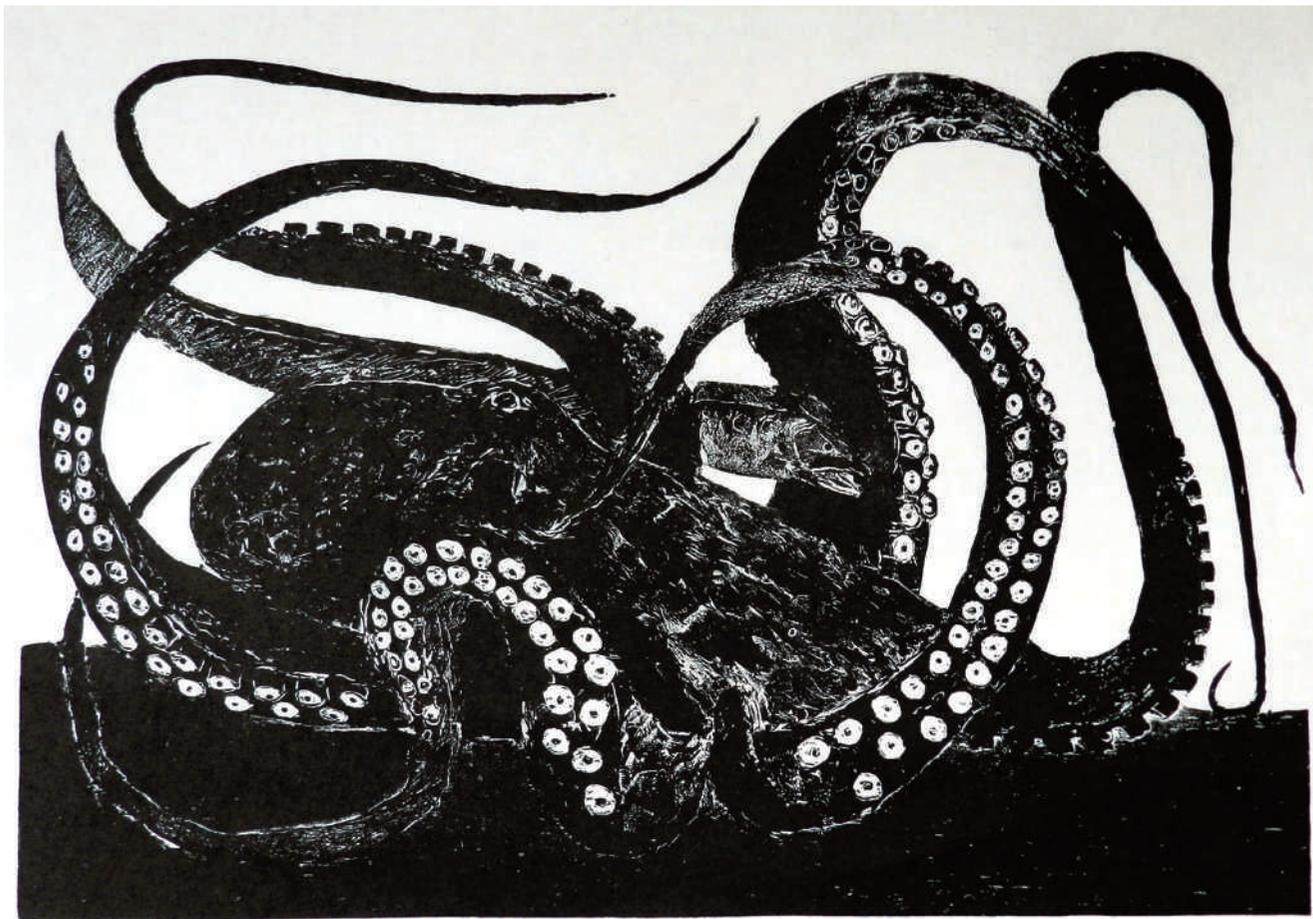
Litografia su zinco e fondino - mm 350 x 250 - 2023



Antonino Triolo

Ciò che resta

Acquaforte, aquatinta - mm 350 x 500 - 2023

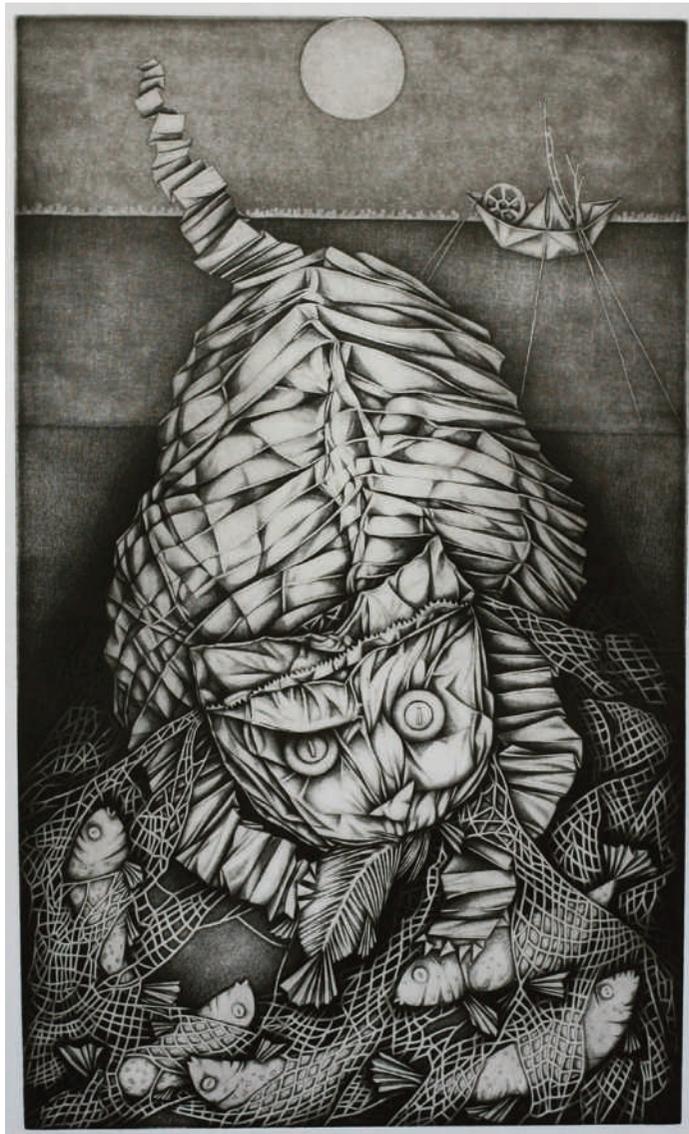


Gianni Verna

Polipo e murena

Xilografia - mm 440 x 650 - 2010





Marina Ziggiotti

Nella rete

Acquaforte acquatinta, interventi a puntasecca e bulino su rame - mm 500 x 300 - 2023



Luca Zedda
Tonni in cella

Xilografia su legno di filo, mm 2500 x 700, 2023





APPARATI





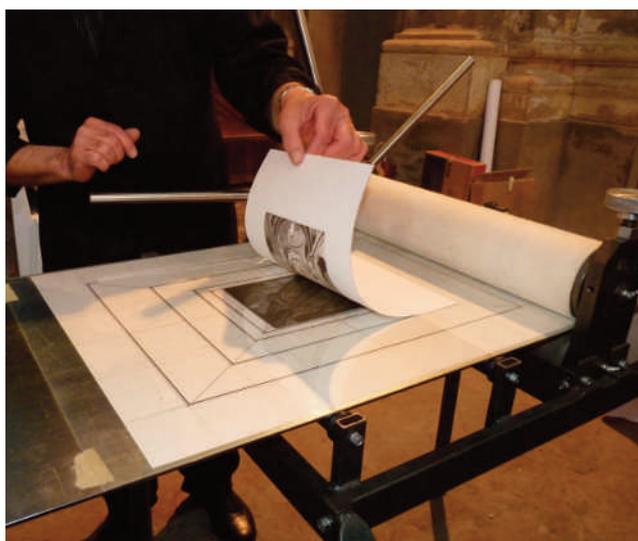
Affumicatura della lastra



Il disegno con la punta di acciaio



Il torchio di Raffaello Margheri



Maurizio Boiani alza il foglio dopo la stampa



L'ACQUAFORTE - INCISIONE IN INCAVO

nozioni tecniche

L'acquaforte è una tecnica calcografica indiretta, nella quale i solchi vengono ottenuti sulla lastra di metallo (rame o zinco) attraverso l'azione di morsura esercitata dall'acido nitrico, anticamente detto aqua fortis. Per realizzare un'acquaforte si procede innanzitutto alla perfetta levigatura a specchio della lastra ed in secondo tempo alla sua copertura totale con una sostanza grassa e bituminosa: un tempo per questa operazione si usava la cera e la lastra era poi scurita con la sua affumicazione, sollevata in atto sopra lo stoppino infuocato (nel gesto ancestrale simbolo dell'incisore); oggi ci sono in commercio pronte all'uso vernici di colore scuro inattaccabili dall'acido. Successivamente sulla superficie annerita l'incisore traccia la sua composizione con una punta leggera, limitandosi a scalfire lo strato di vernice, mettendo a nudo il metallo sottostante.

La lastra con su il disegno è adesso pronta per la "morsura" e viene immersa nell'acido, che corrode (morde) le parti scoperte del metallo, dove i segni delineati dall'artista hanno tolto la vernice. La durata di immersione nell'acido è direttamente proporzionale alla profondità dei solchi che si vogliono ottenere.

Concluso il bagno, si asporta la vernice dalla lastra mediante un diluente e, a questo punto, la matrice è pronta per essere inchiostrata e stampata con l'ausilio di un torchio "calcografico", dotato di due rulli, in mezzo ai quali, girando un ingranaggio, si fanno scorrere la lastra e un foglio umido sovrapposti, così che quest'ultimo, entrandovi, raccolga l'inchiostro dai solchi della matrice.

La tecnica calcografica è difficile, e il segno che la punta ha tracciato sul metallo, spogliandolo della pelle di cera, si vede soltanto ora che la stessa è stata ferita, ingannata dall'acido che non lava ma intacca, morde e corrode, scava e consuma. Ed apparirà, la linea, soltanto dopo essere stata nuovamente velata nel sudario nero dell'inchiostro, a cicatrizzare i tagli e le ulcere, a colmare i seracchi, per formare sulla carta trascinata dalla spasmodica fatica del cilindro del torchio a imprimersi di umore nero filante, e diventerà la base per un intimo gioco di luci radenti tra i grumi bistrati di quella pagina finalmente definita che si chiama *bon à tirer*.



Angelo De Santis al bulino su matrice di legno di testa



Particolare di matrice incisa a bulino



L'inchiostatura di una grande matrice di legno di filo



Legno di filo pronto per la stampa con torchio tipografico



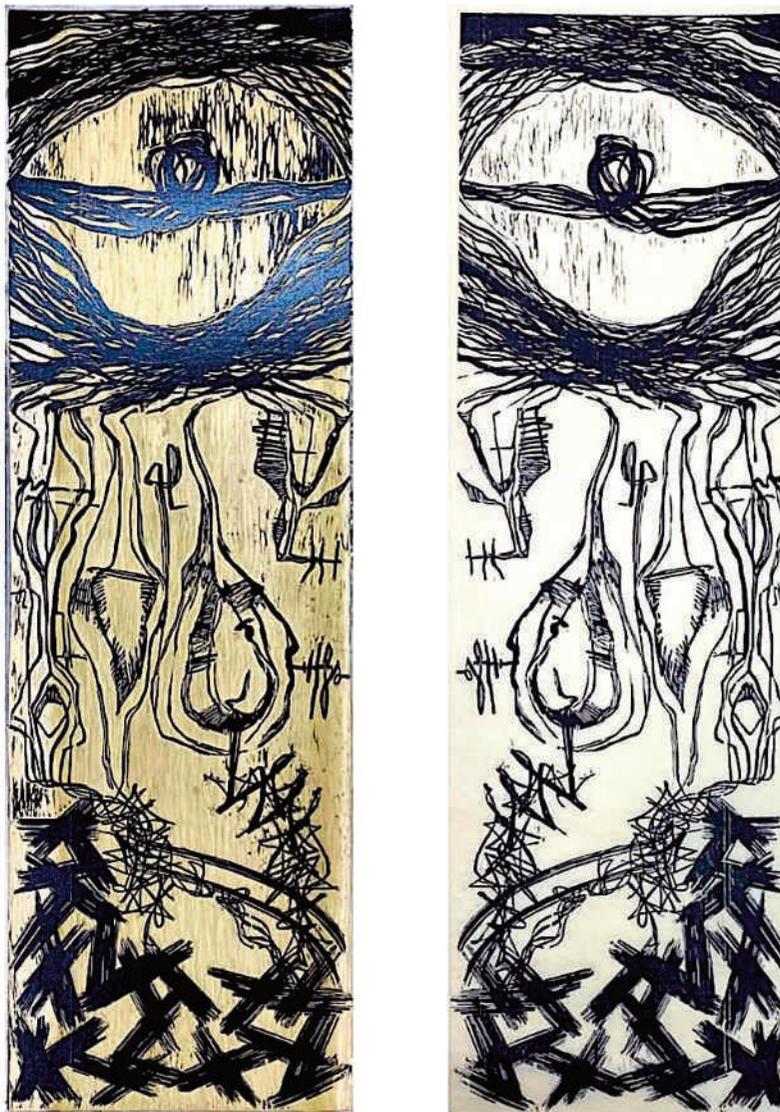
LA XILOGRAFIA - INCISIONE IN RILIEVO

nozioni tecniche

Si intende con xilografia la stampa a rilievo, altrimenti detta a risparmio, ottenuta da una matrice della quale si inchiostra la superficie, che, impressa su un foglio, darà vita a un disegno compiuto. La matrice generalmente è di legno. I legni maggiormente usati sono il pero, il ciliegio ed il noce per la tecnica su “legno di filo”, quando cioè la tavoletta si ottiene segando il tronco dell’albero longitudinalmente, in senso parallelo alle sue fibre, e bosso, ulivo e ancora pero per il “legno di testa”, che si ha segando il tronco in senso trasversale alla fibra. La differenza, di metodo e di stile, è fondamentale: il legno tagliato di “filo” si lavora con il coltello e con la sgorbia, quest’ultima con punte a V, di differente ampiezza d’angolo di vertice, o rotonde e con varia dimensione di raggio. Per la xilografia su legno di testa l’intaglio avviene invece attraverso l’uso del bulino (come nella tecnica dell’incisione “a bulino” nella calcografia). C’è ancora, fatta salva la perfezione di affilatura degli utensili, costruiti con acciai di durezza elevata ma forniti di sufficiente elasticità per non cedere allo sforzo con improvvise spaccature, da tener conto del taglio: diretto sempre, nel lavoro del braccio con la sgorbia, ma anche indiretto in quello col bulino, che può avvalersi dell’opportunità dell’effetto a “leva”. L’inchiostro si stende sulla matrice con tamponi o rulli, e la stampa può avvenire a mano, attraverso lo sfregamento del verso della carta poggiata sulla matrice inchiostata con una stecca, o facendo pressione con un torchio, sia in piano sia con passaggio tra i rulli.

La nascita della tecnica di stampa xilografica data nella notte dei tempi in Oriente, dove da matrici di metallo e di legno già prima dell’era cristiana si stampavano tessuti e carte monete (in Occidente la carta viene usata per la stampa solo dal 1200 d.C.). Ancora oggi in India i tessuti di cotone vengono stampati con l’uso di matrici di legno.

La tecnica xilografica adattata alla stampa di scritti e di disegni, in uso a partire dal XIII secolo, necessita di tre elementi fondamentali: la matrice, la carta, il torchio; e cresce parallela ed inalterata per cinque secoli, accanto alla stampa tipografica messa a punto da Gutenberg, dal 1450 al 1950, quando prima le tecniche offset e poi quelle elettroniche, in pochi decenni l’hanno fatta scomparire. Resta ora tecnica usata dagli artisti, diffusa tuttavia in tutto il mondo, in costante aumento per la facilità d’uso e la necessità di pochi mezzi per la sua esecuzione: una tavoletta di legno ed un coltello. Le copie che si possono tirare da una matrice lignea sono pressoché infinite.



“Cadavre exquis”- matrice realizzata da: **Maria D’Apuzzo, Michele Ciaravolo, Maria Teresa De Prisco**

Legno di filo, mm 300 x 900

Accademia delle Belle Arti di Napoli - 2022

IL “CADAVRE EXQUIS”

... non è soltanto un gioco

Il “cadavre exquis” è nato nell’ambiente culturale e letterario surrealista parigino come gioco collettivo e fu realizzato per la prima volta nel 1925. Consiste nel far comporre una frase da più persone (senza che nessuna possa conoscere l’intervento dell’altra) nella sequenza sostantivo-aggettivo-verbo-sostantivo-aggettivo. Il nome del gioco deriva dalla prima frase che fu ottenuta: *le cadavre exquis - boira - le vin nouveau* («il cadavere squisito - berrà - il vino nuovo»).

Lo stesso sistema fu immediatamente colto dagli artisti e adattato al disegno. Un gruppo di tre (talora quattro) pittori si riuniva e su un foglio bianco si decideva di disegnare collettivamente un corpo: uno avrebbe disegnato la testa, uno il busto, uno le gambe e l’ultimo i piedi. Le zone di congiunzione erano fisse, il resto era lasciato alla piena libertà. Piegando e coprendo il foglio nelle parti già compilate affinché il secondo e terzo artista in campo ignorasse il disegno precedente, cui tuttavia si doveva ricollegare alle tracce rivelatrici di riferimento. Si passò presto a disegnare soggetti diverse dalla figura umana, aggiungendo continuamente ai nuovi soggetti dei nuovi elementi, in una libertà totale. Il gioco si inserisce nell’ambito dell’automatismo surrealista e della casuale associazione degli elementi, nella quale tuttavia sembra manifestarsi una straordinaria benché inconsapevole empatia comunicativa fra i partecipanti. I primi nomi diventati poi celebri di “giocatori” di cui sono variamente documentate le collaborazioni sono stati André Breton, il teorico del Surrealismo, definito «Automatisme psychique pur par lequel on se propose d’exprimer, soit verbalement, soit par écrit, soit de toute autre manière, le fonctionnement réel de la pensée. Dictée de la pensée, en l’absence de tout contrôle exercé par la raison, en dehors de toute préoccupation esthétique ou morale». (Manifeste du surréalisme, 1924), Victor Brauner, Jacques Hérold (nome d’arte del pittore romeno Herold Blumer), Yves Tanguy, Man Ray e Pablo Picasso. Lo schema era così poco regolato che le possibilità erano infinite, e ciò stimolava la creatività. Simone Breton ricorda: «Il potere suggestivo di quegli incontri era così eccitante, le teorie surrealiste che ne venivano verificate così impressionanti, che il gioco divenne presto un sistema, un metodo di ricerca, un mezzo per esaltarsi e stimolarsi a vicenda, una specie di droga. Da quel momento fu il delirio. Per tutta la notte producevamo questi drammi fantastici, solo per noi stessi».



“Cadavre exquis”- matrice realizzata da: **Dalila Giordano, Martina De Nigris, Eda Csenge Nagy**

legno di filo, mm 280 x 900

Accademia delle Belle Arti di Napoli - 2022



“Cadavre exquis” - matrice realizzata da: **Michele Ciaravolo, Greta Paliotti, Alessandra Procaccio**

legno di filo, mm 350 x 900

Accademia delle Belle Arti di Napoli - 2022

Il gioco del “cadavre exquis” univa gli artisti a livello creativo e dava sfogo al desiderio espressivo comune, e Breton era sicuro del fatto che quel tipo di risultato non fosse raggiungibile con un solo cervello. La tradizione del “cadavre exquis” è sopravvissuta alla disgregazione della comunità surrealista, e dopo quasi un secolo è attiva ancora oggi: chi la sperimenta (e la generazione dei Millennials testimonia) conferma gli stimoli creativi che offre, sottolineando il fatto che la stessa condizione in cui ci si trova quando si sperimenta circondati da altri creativi che operano sullo stesso soggetto, raddoppia le potenzialità del processo.

Nota

Il Corso di Xilografia della Professoressa Agnese Brusca all'Accademia di Belle Arti di Napoli, finalizzato all'approfondimento tecnico ed espressivo dell'arte xilografica, dalla tradizione alle nuove tecnologie, dedica una particolare attenzione alle metodologie operative, alla sperimentazione e all'indagine compositiva restituita attraverso il disegno, e comprende insieme allo studio delle tecniche più disparate per realizzare le matrici xilografiche, anche un progetto, dedicato al lavoro di gruppo, che dal 2012 prevede la realizzazione di “cadavre exquis” xilografici.

Un analogo esperimento ha preso avvio nel 2022 nell'ambito del corso di Incisione tenuto dal Professor Giovanni Dettori all'Accademia delle Belle Arti di Sassari, ed ha destato tra gli studenti un particolare entusiasmo.



“Cadavre exquis”- matrice realizzata da: **Simone Capula, Pier Luigi Mura, Guenda Bulleddu**

legno di filo, mm 450 x 950

Accademia delle Belle Arti di Sassari - 2023



Biblioteca Universitaria di Bologna - Poesie di Luciano Cecchinell e grafica italiana contemporanea

CONSIDERAZIONI SU UN LIBRO D'ARTISTA

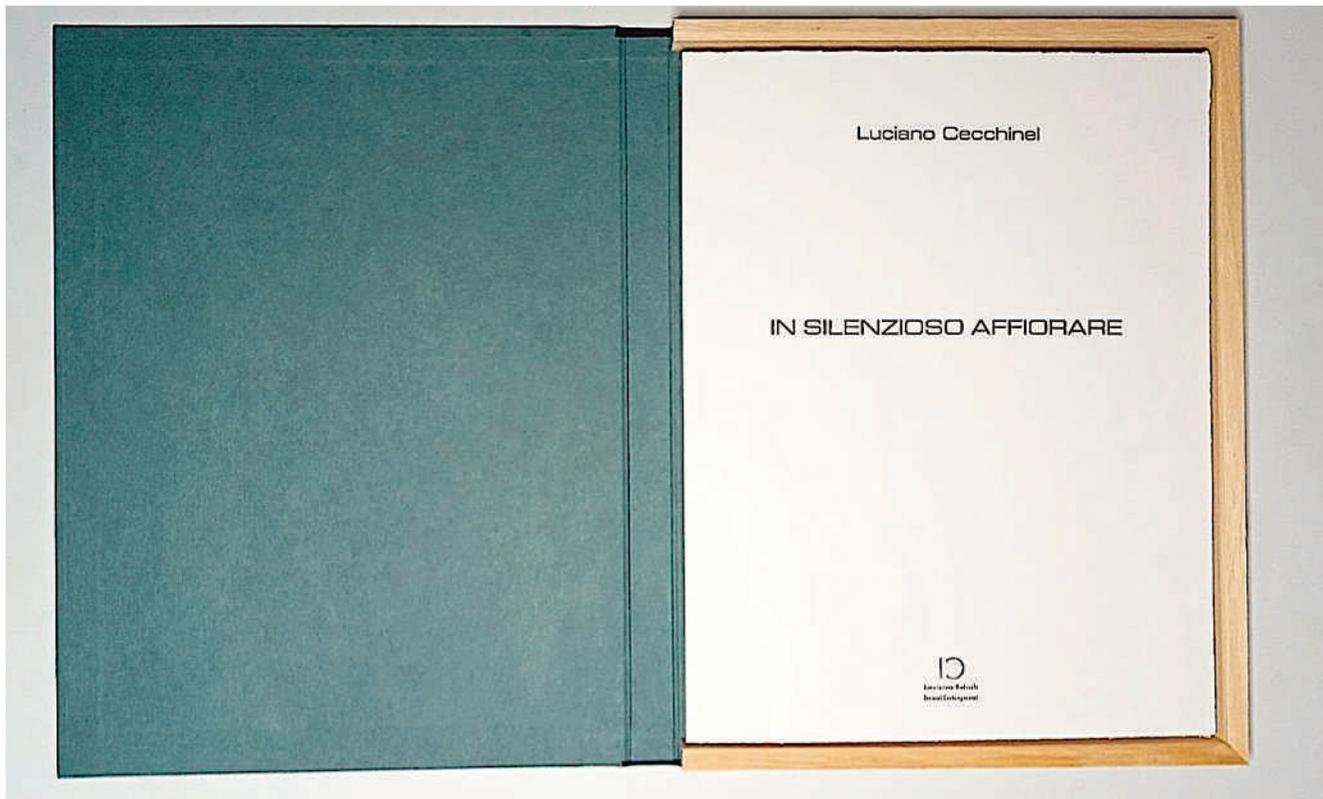
di Gianfranco Schialvino

Luciano Cecchinel - *"In silenzioso affiorare"*- edito a cura dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Fin dalla genesi del libro stampato, gli artisti hanno avuto un ruolo attivo nell'illustrarli. I libri come oggetti d'arte veri e propri nascono però soltanto nel XX secolo, con l'avvento delle Avanguardie. I primi e più conosciuti, sperimentali per forme, materiali, contenuti e strutture innovative sono i libri d'artista del Futurismo, e del Costruttivismo russo. Filippo Tommaso Marinetti nel 1922 teorizza sia la forma che il contenuto di un libro oggetto d'arte ed è Fortunato Depero nel 1927 a progettare il primo esempio di libro-oggetto: la monografia *Depero futurista*, nota soprattutto con il nome di *Libro bullonato*, perché era tenuto insieme da due grossi bulloni metallici in alluminio.

Il libro d'artista diventa presto un oggetto misterioso e sfuggente: il tentativo di classificarlo è sempre fallimentare, perché non si lascia imbrigliare in categorie precostituite e imprigionare in griglie estetiche rigide. Gli artisti sostituiscono la carta con materiali come vetro, gesso, tessuti, stoffa, plastica, gomma, ferro, legno, e mettono in discussione il testo scritto a favore di elementi differenti e di un nuovo comportamento estetico: la materia assume messaggi ricchi di contenuti e significati. Alla parola regolata da grammatica, sintassi e consecutio temporum, subentra il linguaggio della poesia visiva, dove gli artisti pongono in relazione con la parola e i testi, l'immagine e la materia. C'è poi chi lavora sulla forma dell'oggetto-libro e la reinventa, sperimentando soprattutto con il formato e le dimensioni, realizzando opere con rilegature e metodi di stampa inconsueti.

Ecco che il libro d'arte passa da oggetto elitario a strumento di comunicazione "pop", tentando di affermare il primato di un particolare tipo di lavoro che, da veicolo e contenitore della parola, tracima in oggetto artistico, con il suo allontanamento dalla struttura e dalla funzione originaria. Con le opere del movimento *Fluxus*, molti artisti creano opere dove il libro è destrutturato e smaterializzato, nasce il libro "illeggibile" e l'attenzione si sposta sempre più verso scatole, teche e contenitori. Emilio Isgrò realizza libri d'artista "cancellando" parole e righe con forti tratti neri, portando ad un definitivo affrancamento da ogni esigenza formale. Il libro si concentra sulla sua stessa essenza, intellettualizza la proposizione verbale rendendola fredda, priva di ogni componente emotiva per diventare puro esercizio riflessivo.



Oggi, qualunque accezione si dia al termine, l'idea comune del libro richiama non solo una forma testuale, ma anche una forma fisica che nel suo insieme è quella del "codice", «*plurium tabularum contextus caudex apud antiquos vocatur*» testimonia Seneca: si trattava di un insieme di tavolette di cera o di legno impilate e legate tra loro da una cordicella. Soltanto all'inizio del III secolo d. C. il termine indicherà dei quaderni di pergamena o di papiro con dei testi letterari, i precursori immediati del "codex" vero e proprio. Da qui ai codici stilati ad uno ad uno dagli amanuensi e arricchiti con miniature, e successivamente agli incunaboli moltiplicati a stampa in molteplici esemplari, sia da matrici compatte, "tabellari", sia da forme composte con caratteri mobili, il passo è stato pressoché immediato.

«Il libro appartiene a quella generazione di strumenti che, una volta inventati, non possono più essere migliorati. [...] Il libro è ancora la forma più maneggevole, più comoda per trasportare l'informazione. Si può leggere a letto, si può leggere in bagno, anche in bagno a schiuma» (Umberto Eco).

Nel 1498, Albrecht Dürer realizza l'Apocalisse di San Giovanni, in due edizioni, latina e tedesca, con quindici xilografie di una raffinatezza eccezionale: Nasce l'editoria d'arte, intesa come rigorosa produzione dei libri di qualità con cura in ogni dettaglio, dalla scelta della carta e impaginazione alla precisione dei dettagli dell'illustrazione. «*La bellezza di un libro come oggetto non può prescindere dal suo contenuto. Non c'è infatti sopruso maggiore di un libro stupido rilegato lussuosamente*» (Ennio Flaiano).

Il *livre d'artiste* inteso come *deluxe edition book*, pubblicato da due imprenditori parigini, Ambroise Vollard e Daniel-Henry Kahnweiler, nasce nel 1895, quando Vollard intuisce e dimostra che l'incisione e l'arte a stampa – vale a dire l'opera d'arte incisa presentata in forma di libro –, diffondono un gusto nuovo e sofisticato, fanno cultura e anche moda, creando nel collezionismo un territorio inesplorato e magico. Gli elementi sono: grande formato, tecniche di stampa artigianali, rilegatura di pregio, numero di esemplari limitato ed, elemento indispensabile, una stretta collaborazione tra artista, poeta, tipografo e stampatore d'arte. Rappresentano l'eccellenza dell'editoria di pregio e della ricerca estetica nell'ambito dell'architettura del libro.

Sono composti a mano in caratteri mobili sbalzati su punzoni d'acciaio, oppure appositamente fusi in *monotype*, infine – per l'ormai rarefatta disponibilità sia degli addetti alla composizione tipografica di un testo, sia degli stessi caratteri ormai conservati a futura memoria come rarità nelle tipoteche dei musei – con le righe già in giustezza cadute dalle obsolete *Linotype* ancora funzionanti presso i superstiti *home editors*, ed imprimiti in pochi esemplari numerati e limitati, ambiti oggetti da collezione.

Il libro d'artista edito dall'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, possiede tutti i requisiti necessari per entrare nel ristretto novero delle creazioni artistiche, in quanto contenitore ed esso stesso opera d'arte: sia come oggetto e sia come contenuto. Si allinea infatti alla funzione propria del libro, coerente con la sua forma e strumento di comunicazione: è il luogo di incontro di un poeta e di sei artisti incisori, dove i linguaggi plastico e verbale svolgono le loro funzioni parallelamente, secondo canoni classici, realizzando l'interferenza tra i suoi vari elementi costitutivi: un ponte fra il mondo dell'arte contemporanea e quello dei libri, dove gli artisti incisori tornano in uno dei tanti ricorsi storici e temporali a traghettare, sconfinando in un luogo fertile per coltivare i propri interessi in un ambito per molti di loro del tutto nuovo.

Il poeta è Luciano Cecchinel, settantacinquenne di Revine-Lago, riconosciuto tra le maggiori voci della poesia italiana contemporanea e designato da Andrea Zanzotto suo erede poetico. Le sei poesie sono tratte dalle 38 della raccolta *In silenzio affiorare*, edita nel 2015 per Tipoteca Italiana, considerato da Silvio Ramat, titolare all'Università Patavina per quattro decenni della cattedra di Letteratura Italiana, «necessitato canzoniere d'amore e di compianto», e che non esita a definire «quasi un capolavoro» il sonetto non rimato *E siamo*, introdotto dall'epigrafe «sul lago a cui spesso andava la figlia perduta».

Anche per questa silloge è stato conservato il medesimo titolo.



GLI ARTISTI

Laura Allegro - Camposampiero (Padova), 1992

Dopo il diploma di maturità presso il Liceo Artistico Statale A. Modigliani di Padova, studia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove consegue il Diploma Accademico in Decorazione. Ha approfondito le tecniche calcografiche collaborando con la Stamperia d'Arte Busato di Vicenza. Partecipa a mostre collettive e personali di pittura e incisione, ottenendo segnalazioni a numerosi concorsi di grafica d'arte a livello nazionale ed internazionale: X Rassegna internazionale di incisione a Cremona; XIV Biennale internazionale per l'incisione ad Acqui Terme; 101 Collettiva Bevilacqua La Masa a Venezia; Combat Prize a Livorno.

Eva Aulmann - Stoccarda (Germania), 1972

Si trasferisce in Italia dove nel 1992 frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Firenze nella sezione scultura. Nel 1996 vince una borsa di studio alla scuola internazionale " Il Bisonte" di Firenze. Collabora con la Ditta Pestelli, orefici e argentieri, per cui realizza incisioni, modelli e prototipi. Nel 2011 e nel 2013 frequenta un corso promosso dalla comunità Europea di Incisione a Bulino presso la scuola " Le Arti Orafe" a Firenze. Oltre a numerose mostre personali in Italia, Germania, Austria e Serbia ha partecipato a importanti concorsi e mostre nazionali ed internazionali di grafica. Le sue opere sono state pubblicate dal prestigiose riviste di Grafica tra le altre Graphische Kunst, Memmingen (Germania) e Grafica d'arte di Milano. e sono presenti in numerose raccolte nazionali e internazionali.

Gabriele Berretta - Urbino, 1976

Si diploma in Arte della Grafica e dell'Incisione all'Istituto Statale d'Arte di Urbino nel 1995. Prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti, diplomandosi in Scultura nel 2001 e specializzandosi in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, con indirizzo Grafica, nel 2008. Dal 1999 al 2003, frequenta il laboratorio Atelier per l'Opera d'Invenzione, dove sviluppò lo studio della tecnica dell'acquaforte. Oggi continua la propria ricerca artistica nel campo della pittura e dell'incisione, dove partendo da un dato assunto dal vero, persegue un'estetica che disgrega il paesaggio classico per ricucire una mappa di fiumi, rilievi e confini non convenzionali.

Sandro Bracchitta - Ragusa, 1966

Frequenta il Corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e nel 1990 inizia la sua attività di grafico e di incisore. Nel 1992 ottiene una borsa di studio per la scuola di specializzazione grafica Il Bisonte di Firenze e nel 1993 inizia un'intensa attività espositiva. È invitato alle più importanti Esposizioni nazionali e internazionali in molte delle quali è tra i premiati. Nel 2011 è invitato alla 54ª Biennale di Venezia al padiglione Sicilia, presso la Galleria Montevergini di Siracusa. In diverse occasioni ha esposto insieme al Gruppo di Scicli. Le sue opere si trovano in molte collezioni, tra cui la finlandese Muotka, e in importanti istituzioni museali: gli Uffizi di Firenze al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Calcografia Nazionale di Roma, il Museo della Grafica di Pisa, la Pinacoteca di Bologna e nelle collezioni del China Printmaking Museum a Guanlan in Cina. È docente di Incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Catania e membro del consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.

Ada Marina Candussi - Crema, 1943

Dopo aver frequentato l'istituto magistrale a Gorizia, si è diplomata al liceo artistico Brera a Milano ed ha insegnato educazione artistica nelle scuole medie statali. A Milano, ha avuto esperienze nell'ambito della grafica pubblicitaria e dell'incisione. Dal 2000 risiede a Gorizia, dove si dedica alla pittura. Con gli anni, si è risvegliato in lei l'interesse per l'incisione calcografica, che ha approfondito nella Stamperia d'Arte di Corrado Albicocco a Udine. L'amore per la sperimentazione, l'ha infine portata a frequentare la scuola Internazionale di Grafica di Venezia, dove ha appreso le tecniche della collografia da Franco Vecchiet.

Daniela Cataldi - Policoro, Matera, 1977

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha lavorato per la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Aquila e di Pescara. Dal 2003 insegna Arte. Dal 2009 svolge l'attività calcografica presso la "Grafica di Via Sette Dolori" di Matera. È vincitrice del "Premio Lucania 2010" al Moba di Firenze; partecipa alla 16ª edizione di "Art Edition 2010", Busan, Corea del Sud; fa parte degli artisti del Padiglione Italia alla 54ª Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia. È presente nel Repertorio degli Incisori italiani del Comune di Bagnacavallo. È premiata alla Biennale Internazionale per l'Incisione "Premio Acqui" 2019. Fa parte di Passaggi 2019; è presente alla 25ma edizione del Premio Gentile da Fabriano e nel libro d'arte *de Nova Amicitia* presso l'Istituto italiano di cultura di Bruxelles.

Malgorzata Chomicz - Olsztyn (Polonia), 1971

Si laurea con lode presso l'Accademia di Belle Arti di Poznan (Polonia) nel 1995. All'età di 25 anni nel 1996 inizia la carriera d'insegnante accademico di ruolo (Tecniche d'Incisione e Stampa). Professore di grafica

d'arte presso l'Università di Varmia - Masuria di Olsztyn (Polonia). Vincitrice di numerosi premi e riconoscimenti e nel 2019 della Triennale européenne de l'estampe contemporaine (Francia). Nel 2020 riceve il Grand Prix e Premio della Giuria Popolare di René Carcan International Prize for Printmaking (Belgio). Vive a Perugia.

Tina Ciravegna - La Morra, Cuneo, 1945

Dopo gli studi Classici e la Laurea in Lingue studia Disegno alla St. Martins School of Art di Londra e Tecniche dell'Incisione con il maestro Giacomo Soffiantino a Torino. L'acquaforte è il suo modo di espressione preferito. Inizia l'attività espositiva negli anni novanta con varie mostre personali di disegno e di incisione e con la partecipazione a numerose rassegne di grafica nazionali e internazionali.

Sandro Ciriscioli - San Giorgio di Pesaro, 1956

Ottiene il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Fano, e il diploma di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino, dove, dal 1978 al 1990, assume l'incarico di Assistente alla cattedra di Pittura. Dal 1990 al 1993 è titolare della cattedra di Anatomia Artistica all'Accademia di Brera a Milano, e dal 1994 al 2019 insegna Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Urbino. In pittura, così come in incisione, il rapporto fra pieni e vuoti è alla base della sua ricerca. La fluidità di forme, dense di nero, divide lo spazio in zone d'ombra dalle quali fuoriescono parti di vuoto che si fanno luce.

Lara Monica Costa - Camposanpiero, Padova, 1987

Si diploma in grafica pubblicitaria; consegue la laurea triennale in pittura presso "l'Atelier F" del prof. Carlo Di Raco e nel 2013 acquisisce la laurea di II° livello in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo - Grafica d'Arte presso l'Atelier del prof. Gianfranco Quaresimin. Dopo un'esperienza lavorativa come grafica pubblicitaria aziendale, dal 2018 insegna Discipline Grafiche presso gli istituti superiori e da diversi anni opera come libero professionista nel campo della Grafica d'Arte presso il suo laboratorio artistico. Partecipa ad eventi espositivi, di livello nazionale e internazionale.

Graziella Da Gioz - Belluno, 1957

Vive a Pieve del Grappa (TV). Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti a Venezia seguendo i corsi di Emilio Vedova. Predilige la tecnica del pastello, dell'olio su tela e dell'incisione calcografica. Ha allestito 45 mostre personali e ha partecipato 230 esposizioni collettive in gallerie d'arte, musei e luoghi pubblici. Ha interpretato opere di poeti e scrittori, tra i quali: Andrea Zanzotto, Tina Merlin, Giovanni Pascoli, Dante Alighieri e Luciano Cecchin. È stata invitata a esporre in Europa, Stati Uniti, Cile, Argentina, Cina e Giappone.

Valentino De Nardo - Oderzo, Treviso, 1952

Pittore, incisore, illustratore. Insegnante, per più di trent'anni, prima in Arte della Stampa all'Istituto Statale d'Arte di Vittorio Veneto e successivamente in Disegno e Pittura al Liceo Artistico della stessa Città. Numerose le mostre alle quali ha partecipato in Italia e all'estero.

Dario Delpin - Romans d'Isonzo, Gorizia, 1950

Pittore e incisore. In età giovanissima segue il padre Francesco, acquerellista. Successivamente conosce Paride Castellan, allievo di Luigi Michelacci della scuola di Giovanni Fattori. Frequenta la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Sono oltre seicento le lastre incise in varie tecniche. Numerose le mostre in Italia e all'estero. Importanti le collaborazioni con poeti e scrittori: Biagio Marin, Celso Macor e Elio Bartolini.

Giovanni Dettori - Sassari, 1972

Risiede a Porto Torres. Dal 2000 a Torino entra in contatto con Anna Virando, Pino Mantovani, Gianfranco Schialvino, Giacomo Soffiantino, Francesco Casorati, Gianni Verna, Hiroaki Asahara. Nel 2004 alla Galleria il Quadrato di Chieri, grazie ad Anna Rosso, conosce Giorgio Trentin ed entra a far parte dell'Associazione Incisori Veneti. Dal 2012 è membro dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei. Dal 2014 al 2017 realizza una Via Crucis che ad oggi è stata esposta in Italia e in Europa. Nel 2021 inaugura a Porto Torres il Laboratorio xilografico Dettori, spazio espositivo e creativo, dove ha dato alle stampe, in collaborazione con Archivio Tipografico di Torino, il suo primo libro d'arte "Grazia Incisa" dedicato a Grazia Deledda.

Irene Di Oriente - Licata, 1995

È un'illustratrice e incisore italiana. Nel 2021 ha conseguito il Diploma Accademico di II livello nel corso di Grafica d'Arte-Disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Volontaria storica del Treviso Comic Book Festival, cofondatrice del collettivo d'illustrazione BaldoBranco e membro dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, ha esposto le sue opere sia in Italia che all'estero in mostre collettive, biennali e due personali. È stata premiata presso il "Carnello cArte ad Arte", il Betty B Festival e la 13ª Biennial Humor et Vigne in Francia. Ha realizzato illustrazioni per riviste online e cartacee, collaborando a progetti autoprodotti, sostenuti da crowdfunding o pubblicati in libreria.

Fernando Di Stefano - Sant'Elia a Pianisi, Campobasso, 1971

Pittore, Incisore, Stampatore e docente di materie artistiche, diplomato al Liceo Artistico di Campobasso e all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove, nel 1991, ha iniziato la sua attività incisoria. Ha realizzato principalmente acqueforti aventi come tema preferito il paesaggio, soprattutto visionario e di fantasia. Ha parteci-

pato a numerose mostre, concorsi e rassegne nazionali e internazionali, e organizzato alcune personali: al Castello Aragonese di Ischia nel 2002 e al Museo della Stampa di Soncino nel 2010. Medaglia d'Argento alla VII Biennale di Incisione Caixanova di Ourense nel 2002, sono del 2006 le edizioni delle cartelle Palazzo della Cancelleria per la Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa e Il Palio di Siena. Le sue opere sono presenti in raccolte pubbliche e private, nazionali ed estere.

Elisabetta Diamanti - Roma, 1959

La sua formazione incisoria avviene in AABB di Roma con il prof. G. Strazza e presso l'Istituto Nazionale per la Grafica per la tecnica del bulino con il prof. J. P. Velly. È docente di Grafica d'Arte presso AABB di Frosinone e Viterbo e nella Scuola Arti e Mestieri del Comune di Roma. Le sue opere si trovano in molte collezioni pubbliche e private, I Musei Vaticani, GNAM di Roma, Gabinetto delle stampe e dei disegni di Anversa (Belgio). Ha vinto tra gli altri il X Premio Acqui e il terzo Premio Sciascia IX edizione.

Gianni Favaro - Mogliano Veneto, 1949

Si avvicina al mondo dell'arte alla fine degli anni settanta. Dopo un primo periodo di studio e di pratica si iscrive alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, dove frequenta i corsi di Tecniche dell'Incisione ed un corso speciale per artisti sotto la guida di Nicola Sene. È tra i fondatori dell'associazione "Atelier Aperto" di Venezia e del "Centro Culturale Calcografico 3C" di Mestre (Venezia). Ha all'attivo la partecipazione a più di 300 mostre collettive e 25 mostre personali. È presente in numerose Biennali e Triennali Nazionali e Internazionali. Insegna Tecniche dell'Incisione.

Patrizia Flaccomio - Roma, 1944

Incisore e pittore, si diploma all'Istituto Statale d'Arte di Roma, con Alberto Ziveri e Piero Sadun. Si iscrive nel 1966 all'Accademia di Belle Arti di Roma al Corso di Pittura, dove completa la sua formazione con Franco Gentilini e Alberto Ziveri, e di incisione con Arnaldo Ciarrocchi. Frequenta e studia per molti anni nello studio di Pericle Fazzini. Dal 1974 comincia l'attività didattica nell'ambito dei Licei Artistici a Roma. Nel 1990 è vincitrice del concorso per l'insegnamento delle Tecniche dell'Incisione nella Accademia di Belle Arti. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Pier Giacomo Galuppo - Vicenza, 1985

Si diploma al liceo Artistico A. Martini di Vicenza all'indirizzo di architettura e design. Compie i suoi studi universitari all'Accademia di Belle Arti di Venezia, conseguendo la laurea magistrale in Grafica d'Arte. Consegue il master in Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Varsavia. È docente di discipline pittoriche

presso il liceo artistico A. Canova di Vicenza. Ha partecipato a: Labirinto di Segni, Incisione Italiana Contemporanea, Galeria Sary Ratusz, Olsztyn, Polonia; Tales of Landscapes - The Nature in Italian Contemporary Prints, Cina Printmaking Museum, Guanlan, Shenzhen, Cina; Resonance between civilizations, Contemporary Italian Print Exhibition, Printmaking Museum, Guanlan, Shenzhen, Cina.

Francesca Genna - Marsala, 1967

Siciliana di origine, ha studiato Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze e si è specializzata in Incisione alla Scuola Internazionale di Grafica d'Arte Il Bisonte. Docente all'Accademia di Belle Arti di Palermo dal 2001, ha concentrato il proprio interesse sullo sviluppo di sistemi a basso impatto ambientale, su cui ha pubblicato due monografie e diversi articoli. Il suo lavoro è esposto regolarmente, personali sono state organizzate a Barcellona, Lubiana, Roma, Firenze, e fa parte di collezioni private e pubbliche tra cui il "Centro de Arte Reina Sofia", Madrid; il "China Printmaking Museum", Guanlan, China; il "Consejo para la Cultura y las Artes de Nuevo León", Mexico; la "Fondazione Federica Galli", Milano. Artista invitata in residenza ad Assilah (Marocco) 2017, e Valparaiso (Cile) 2023. Dal 2017 lavora anche in collettivo (Recolectoras, Madrid 2017-2023; Pure-print-Brasil, Porto Alegre, 2018).

Francesco Geronazzo - Valdobbiadene, Treviso, 1984

Vive e lavora a Margaret River, (Australia occidentale) e Castel del Rio (BO) in Italia. Dopo aver frequentato il Liceo artistico di Treviso si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha lavorato come docente per due anni. Attualmente lavora per DADAA e insegna tecniche di incisione presso il Margaret River Printmaking.

Paola Ginepri - Genova, 1960

Si è diplomata all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova nel 1983. Dal 1984 insegna Discipline Pittoriche al Liceo Artistico. Dal 1987 ha partecipato a numerose mostre, rassegne e concorsi nazionali e internazionali. Svolge la propria attività artistica sia nell'ambito della pittura che in quello dell'incisione, prediligendo soggetti di carattere naturalistico-paesaggistico. Sue opere sono presso importanti istituzioni pubbliche e private. Ha accompagnato con sue opere raccolte letterarie, testi poetici e haiku in preziose pubblicazioni di piccoli editori.

Fulvio Ioan - Imperia, 1987

Artista e ricercatore indipendente. Laureato all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova in pittura e decorazione (2012-2015), e per anni è stato assistente dell'artista Giovanni Berio Ligustro. Dal 2018 al 2020 ha

frequentato un master in grafica ed incisione presso la Casa de la Monda (Zecca di Stato) di Madrid. Suoi lavori sono stati esposti e sono conservati in importanti collezioni tra cui: The China Printmaking Museum, Guanlan; Museo Casa de la Moneda, Madrid; Sala Dogana, Palazzo Ducale, Genova; Archivio Centrale dello Stato, Roma, Italia; MaCN museo d'arte contemporanea e del Novecento, Villa Renatico Martini, Mossumano Terme.

Lanfranco Lanari - Falconara Marittima, 1953

Ha iniziato, da autodidatta, a maneggiare punte, acidi e inchiostri 40 anni fa, da allora ha sperimentato tutte le tecniche di stampa preferendo quelle calcografiche. Ha realizzato più di 400 matrici e dal 1990 partecipa a mostre e concorsi internazionali dove ha ottenuto premi e riconoscimenti. Le sue incisioni fanno parte di raccolte grafiche di importanti Musei europei. Esposizioni personali in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Cina, Danimarca, Polonia e Bielorussia.

Gabriella Locci - Cagliari, 1950

Diplomata al Liceo Artistico di Cagliari. Impegnata nella sperimentazione, è figura di riferimento per il rinnovamento dei linguaggi incisorii. Per enti pubblici ha progettato interventi di riqualificazione dello spazio urbano. È stata docente del Laboratorio di Incisione allo I.E.D. Cagliari. Ha fondato Casa Falconieri. Ha rappresentato il Ministero della Cultura italiano nella Fondazione Teatro Lirico Cagliari. Artista invitata alla 54ª Biennale di Venezia, a Dresda per Ostrale 2012. Premi e riconoscimenti tra cui nel 2010 a Madrid, Estampa XVIII, per “miglior opera di artista presente in Estampa”. Relatrice nelle “XIX Jornadas de conservacion” del museo Reina Sofia, Madrid. Ha esposto in musei tra cui: Bellas Artes, Bilbao; museo del Barro, Asuncion; MAN, Nuoro; Musei Civici, Cagliari; MACC, Calasetta; Auditorium Nacional, Madrid; Promotrice Belle Arti, Torino; Circulo Bellas Artes, Madrid; Villa Croce, Genova; Palazzo Sormani, Milano. Fondatrice dei progetti FIG, On Paper e i Luoghi del Segno.

Arianna Loscialpo - Putignano, Bari, 1977

Nel 1995 consegue la maturità artistica al Liceo Artistico Statale di Bari, nel 2002 il diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara, sezione scultura e nel 2004 l'abilitazione all'insegnamento. Targa d'oro al “Premio Arte 2002”, G. Mondatori, Milano; targa d'argento al Gran Premio del Decennale per la grafica, Rende-Cosenza; 2° premio Al Concorso nazionale città di Novara; “Proposta giovani artisti 2005” selezionata dallo Spazio Arte Pisanello, Fondazione Toniolo, Verona per la sez. grafica. Ha esposto alla 4° Rassegna Internazionale di Incisione “l'Arte e il Torchio”, Comune e Provincia di Cremona, con mostra alla Galleria Wloskiego Instytutkultury, Cracovia. Tra le collettive internazionali ha esposto alla Galleria Eumeria di Tokio, Uzice in

Serbia, Douro in Portogallo, Istanbul, Cina e Cadice. Dal 2010 al 2013 ha insegnato Grafica e Tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara; attualmente è insegnante di Arte e immagine.

Stefano Luciano - Montecchio Maggiore, Vicenza, 1979

Dopo aver frequentato il liceo artistico U. Boccioni di Valdarno, si è diplomato in Pittura e Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia per poi specializzarsi all'Università Cà Foscari in Arte e Immagine, Discipline Pittoriche, Disegno e Storia dell'Arte. La formazione sulle tecniche calcografiche è proseguita negli anni collaborando con la Stamperia d'Arte Busato. La sua ricerca artistica spazia dalla grafica d'arte alla pittura e l'affinarsi di queste tecniche ha dato il via alla partecipazione a premi, mostre personali e collettive, ottenendo importanti riconoscimenti sia in Italia che all'estero. Nel 2012 ha aperto "Spaziografica", laboratorio e spazio espositivo in Corso Fogazzaro nel cuore della città di Vicenza.

Paola Lucrezi - Napoli, 1991

Frequenta a Napoli l'Accademia di Belle Arti, dove si specializza in Tecniche dell'Incisione. Frequenta a Firenze il Corso di Specializzazione presso la Fondazione Il Bisonte, con cui nel 2019 ha collaborato conducendo workshop in sede e presso istituzioni esterne. Tra queste, Segno Periferico, presso Il Prisma - Le Piagge. Nel 2020 partecipa a una Residenza d'artista presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e nel 2021 presso il Borgo degli Artisti di Bienna. Nel 2022 partecipa a Nel Segno dei Giovani con un talk sull'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Vive e lavora a Firenze. Mostre: 2023 - Grafein - Hoorn, Olanda. 2022 - Print Biennial - Serbia; The Bison Footprint, Turku, Finlandia; Graphic Art Biennial of Szekeerland, Romania; 2020 - Mini Maxi Print, Berlino; Secondo premio a: "Per Inciso", I Edizione - Genova, Italia.

Umberto Maggio - 1988

Diploma Accademico di I e II Livello in Grafica d'Arte nell'A.A. 2019-20 presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Per la stessa Accademia, Archivistica in Biblioteca nel 2016-17 e Cultore della Materia dal 2019 al 2022, presso le Cattedre di Tecniche dell'Incisione e Serigrafia. Tirocinio presso l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma in qualità di incisore, grafico ed organizzatore di un ciclo di seminari di concerto con il corso di Grafica d'Arte e Restauro. Nel 2019 è vincitore del "Concorso Internazionale di Incisione, Primo Premio Studenti Grafica Italiana", a cura di Ass. Nazionale Incisori Italiani. Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali; attualmente insegna Discipline Grafico-Pubblicitarie in provincia di Livorno.

Vittorio Manno - Squinzano, Lecce, 1939

Diplomato presso l'Istituto statale d'Arte di Lecce, ha insegnato Educazione Artistica nella scuola secondaria

di prima grado. Dal 1976 si è dedicato all'incisione sperimentando le varie tecniche della calcografia dopo aver frequentato corsi diretti da G. Strazza, G. Napoleone, P. Willburger, L. Bruno, Assadour e altri. Ha allestito mostre personali e partecipato a biennali e triennali di incisione in Italia e nel mondo. È stato premiato alla Biennale del piccolo formato di Lodz (Polonia) nel 1991. Ha pubblicato diversi libri d'artista.

Leonardo Marengi - Vicenza, 1989

Ha iniziato gli studi artistici al liceo, per poi continuare nell'ambito della Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia; dove, negli ultimi due anni, ha svolto il ruolo di assistente in litografia e xilografia. Dopo gli studi accademici, ha proseguito la sua ricerca grafica presso il Museo Internazionale della Stampa di Urbino nel ruolo di responsabile di vari laboratori didattici. Ha partecipato a mostre collettive dal 2014, tra le quali varie edizioni del "Carnello cArte ad Arte", 11 Kochi International Triennial Exhibition of Prints, e Mirror Face to Face nelle edizioni 2018/2019.

Raffaello Margheri - Firenzuola, Firenze, 1949.

Pittore e soprattutto incisore usa le tecniche dell'acquaforte, della xilografia in particolare la linoleografia. Con la linoleografia ha realizzando immagini e libri d'artista in bianco e nero e a colori e incidendone anche i testi. Ha partecipato a numerose biennali e concorsi di grafica e ha organizzato mostre personali di grafica Vive e lavora a Bologna.

Silvana Martignoni - Busto Arsizio, 1954

Ha frequentato il Liceo Artistico, quindi l'Accademia di Belle Arti di Brera con tesi finale sul poeta ed incisore "visionario" William Blake. In seguito ha approfondito e sperimentato lo studio delle tecniche calcografiche ad Urbino. La conoscenza di questi mezzi espressivi le ha consentito di formare un suo codice libero da schemi accademici. Ha un'autentica passione per la maniera nera, eseguita con preparazione della lastra di rame granita esclusivamente a "rocker". Numerosi i premi e i riconoscimenti, di particolare rilievo il Grand Prix attribuitole al "XXII Joan Mirò International Drawing Award", Barcelona. Mostre personali in Italia, Francia, Cina. È stata invitata alle principali manifestazioni internazionali di incisione, le più recenti in Francia, Spagna, Polonia, Russia, Taiwan, Indonesia, Usa.

Michela Mascarucci - Fossombrone, 1991

Dopo il conseguimento nel 2014 del diploma accademico di I° Livello in Grafica D'arte, si specializza nel 2017 in Edizioni e Illustrazione per la Grafica d'Arte, presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 2018 a Firenze frequenta il corso annuale in incisione e Stampa d'Arte presso la Fondazione Il Bisonte. Vive e

lavora a Firenze dove, dal 2021, è docente e tecnico di laboratorio presso Il Bisonte, e dal 2019, responsabile di Tipografia, curando le edizioni e i libri d'arte editi dalla Fondazione. Partecipa a mostre personali e collettive in Italia, Finlandia, Australia, Bulgaria, Macedonia e Serbia. Dal 2022 fa parte dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei. Nel Novembre 2022 ottiene l'annualità in Xilografia e Tecniche dell'Incisione - Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Stefano Minutella - Petralia Sottana, 1994

Nei territori delle Alte Madonie, cresce e si forma. Dopo aver concluso gli studi classici nel 2014, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Palermo, spazio fondamentale per il suo incontro con l'arte grafica. Nel 2020 si trasferisce a Firenze per seguire i corsi di calcografia, presso la "Fondazione il Bisonte" e partecipa a diverse mostre sul territorio nazionale. L'anno successivo, a Ravenna, vince il primo premio al "Premio di Incisione Ilaria Ciardi 2021" e nel 2022 entra a far parte della "Associazione Nazionale Incisori Contemporanei". Vive a Palermo e lì prosegue attivamente la propria ricerca artistica nel suo studio.

Giacomo Miracola - Messina, 1968

Vive e lavora a Capo d'Orlando. Nel 1998 frequenta il Corso di Disegno alla S.V.A. di New York, e nel 1999 inizia l'attività di grafico e di incisore presso la scuola per la grafica d'arte "Il Bisonte" di Firenze. Nel 2005 vince l'Artist Residence Program - Art Studio Itsucaichi, a Tokyo, in Giappone, e nel 2011 è il primo artista italiano a vincere una borsa di studio e residenza come incisore presso la Reale Accademia di Spagna in Roma. Numerose le partecipazioni a rassegne nazionali e internazionali in molte delle quali è stato premiato: 2022- First Prize -3 Edizione, Biennale d'Incisione Giuseppe Maestri-Museo Civico delle Cappuccine-Bagnacavallo-Ravenna; 2020- The 6th Graphic Art Biennial of Szeklerland, Romania; 2019- IV Bienal Internacional de Estampa José Guadalupe Posada - Mexico; 2019- The 7th Guanlan International Print Biennial-China.

Marcela Miranda - Buenos Aires, Argentina, 1956

Incisore, diplomata alla Scuola Nazionale di Belle Arti e all'Università Nazionale d'Arte a Buenos Aires. Dal 1982 ha organizzato numerose mostre individuali e collettive, e partecipato a più di 400 eventi nazionali ed internazionali, ricevendo menzioni e premi. Tra le mostre personali più importanti: "Xilografie", Chiaravalle; Galleria di Slawno "Small prints and ex libris", Polonia; Ex libris Frederikshavn Kunstmuseum, Danimarca. Invitata alla Biennale di Xilografia di Olzai, Sardegna (Italia); Triennale mondiale della Stampa, Chamalières (Francia); Ex libris and small forms, Wielkopolski (Polonia); Swan project, Eagle Gallery, Šumperk (Czech Republic); International Graphic Triennial Bitola (Macedonia); Premio ex libris, piccola grafica Santa Croce sull'Arno (Italia).

Bruno Missieri - Piacenza, 1942

città dove vive e lavora. Ha frequentato la Scuola d'Arte "Felice Gazzola" di Piacenza dove dal 1980 insegna tecniche dell'incisione. Ha partecipato ai corsi internazionali di grafica dell'Accademia Raffaello di Urbino con la guida di Renato Brusaglia e Carlo Ceci. A Castell'Arquato, dal 1968 al 1970 frequenta la bottega dell'incisione, studio del pittore Ettore Brighenti. Oltre ad una intensa attività artistica, Bruno Missieri si è dedicato all'insegnamento delle tecniche dell'incisione tenendo corsi di specializzazione a Venezia, Castell'Arquato, Milano, Portland (Usa), Algeri, Urbino.

Bonizza Modolo - Santa Lucia di Piave, Treviso, 1948

Coltiva la sua formazione nello studio del padre. Realizza vetrate istoriate a tematica sacra. Per un decennio frequenta la Sommerakademie di Salisburgo. Come incisore, si forma all'Accademia di Belle Arti e alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia; al Bisonte di Firenze; alla Grafica di Via 7 Dolori di Matera. Ha realizzato cartelle d'arte e libri d'artista. Ha tenuto mostre personali di incisione e di pittura. Partecipa a Biennali e Triennali di grafica. Riceve il 1° premio per la grafica alla Biennale Internazionale di Asolo. È membro dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei con la quale espone in ambito nazionale e internazionale. Le sue opere sono presenti in musei, collezioni private, in pubblicazioni e cataloghi del settore.

Elena Monaco - Carrù, Cuneo, 1945

Ha studiato al Liceo Artistico ed all'Accademia delle Belle Arti di Torino, nei corsi di Pittura. Sempre presso l'Albertina ha frequentato la Scuola libera del nudo ed i corsi di Laurea in Grafica d'Arte. Ha partecipato ai corsi estivi di Grafica dell'Accademia di Urbino tenuti del prof. Brusaglia. Ha insegnato disegno anatomico e tecniche pittoriche all'Istituto Europeo del Design (I.E.D). Ha partecipato a numerose Biennali e rassegne nazionali ed internazionali di pittura e grafica ed ha allestito numerose mostre personali. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia ed all'Estero.

Guido Navaretti - Torino, 1952

Ha frequentato il Liceo Artistico e, nel 1975, si è diplomato in Pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti ottenendo il Premio Dino Uberti come miglior licenziato del Corso di Pittura, ed il Premio Vittorio Avondo, come miglior licenziato di tutti i Corsi. Allievo al corso di incisione dei professori Mario Calandri e Francesco Franco. Dal 1976 al 2011 docente di Discipline Pittoriche nei Licei Artistici di Milano, Novara e Torino. Nasce nel 1986 il rapporto con la "Franco Masoero Edizioni d'Arte", con la personale alla Stamperia del Borgo Po. Nello stesso anno inizia la produzione calcografica a bulino. Nel 1999 inizia la produzione a bulino di matrici xilografiche e la loro pubblicazione sulla rivista *Smens*, edita da "Nuova Xilografia".

Luciana Nespeca - Roccafluvione, Ascoli Piceno, 1949

Vive e lavora ad Ascoli Piceno. Dopo aver conseguito la maturità tecnica, la sua formazione si conclude con una laurea in sociologia. Frequenta i corsi internazionali per la tecnica della stampa d'arte di Urbino, Roma e Matera. Ha insegnato per oltre 30 anni le varie tecniche dell'incisione a Venezia, Pescara, Teramo e presso l'Istituto Statale d'Arte di Ascoli Piceno. Collegandosi alla tradizione della stampa d'arte marchigiana e nazionale, è stata un punto di riferimento per l'incisione. La maestria in questa forma d'arte l'ha resa popolare nella sua città, anche grazie alla sua galleria d'arte e allo studio per l'incisione "Saletta Rosaspina". Ha pubblicato diverse cartelle d'artista: I Tarocchi, La Via Crucis, La Dote, ecc. Ha realizzato una cinquantina di mostre personali in Italia e all'estero e ha partecipato a 180 rassegne di grafica e pittura.

Claudio Olivotto - Bressanone, Bolzano, 1943

Qui ha lo studio d'arte e design, dove lavora come pittore e incisore, affrontando temi riguardanti la natura e il mondo fantastico che essa ispira. "Forse il pittore-incisore si impegna a lungo solo per la gioia del lavoro in sé e questo può regalare qualche spazio straordinario, un senso dell'inspiegabile, che avvicina all'unità dell'essere senza perdere il senso dell'humor, sempre presente, come una colonna sonora". Le sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche, in Italia e all'estero; Kunst und Gewerbeverein Regensburg (Germania), Raccolta di opere contemporanee; Museo Civico di Grafica di Brunico (Bz); Civica raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco di Milano; Gabinetto delle Stampe del Museo Civico di Cremona.

Maria Antonietta Onida - Torino, 1951

Ha frequentato presso l'Accademia Albertina il Corso della Scuola Libera del Nudo ed i laboratori dei maestri: Nando Eandi e Sergio Albano dove ha completato lo studio della Pittura e della Grafica d'Arte. Opera dal 1980 esponendo in numerose mostre collettive, tra le quali: Museo della Grafica di Pisa, Cittadella dei Musei (Cagliari), Castello Sforzesco (Milano) Macc (Calasetta). È stata invitata alle Biennali di Campobasso (2009) e alla Biennale di Olzai (2022), alla Biennale Internazionale di Incisione e Scultura "Premio Celommi" città di Teramo, aggiudicandosi il terzo premio ex aequo. Ha realizzato alcune Mostre Personali a Stoccolma (2013/2016) ed in varie gallerie in Italia.

Chiara Pasqualotto - Padova, 1976

Artista, illustratrice, incisora. A Padova nel 1976 si laurea in Storia e critica del Cinema. Segue numerosi corsi di illustrazione a Sàrmede e Macerata, e pubblica libri illustrati con case editrici italiane e straniere. Dal 2015 al 2018 collabora come illustratrice con l'agente Astound di New York. Nel 2021 si diploma in Grafica d'arte (Illustrazione ed editoria d'arte) all'Accademia di Belle arti di Roma, dove lavora come tecnica di laboratorio



negli atelier di Grafica d'Arte. Partecipa a mostre di illustrazione ed incisione in Italia (Firenze, Roma, Trieste, Ravenna, Modena, Cosenza, Mazara del Vallo, Milano, Vicenza, Padova) e all'estero (Francia, Germania, Belgio, Kuwait).

Olivia Pegoraro - Schio, Vicenza, 1975

incisore-stampatore, pittrice, insegnante di tecniche artistiche, libera professionista. Nata a Schio (VI) nel 1975, si è formata all'Accademia di Belle Arti di Venezia e specializzata alla Scuola Internazionale e Fondazione "Il Bisonte" di Firenze sotto la guida di Rodolfo Ceccotti. Dal 1992 ad oggi ha partecipato a moltissime esposizioni di carattere Nazionale ed Internazionale, anche nelle città di Sofia, Madrid, Chamalieres, Porto, Douro, Bitola, Valencia, Bucarest, Colonia, Nassau, Bonn, Diez, Kobern-Gondorf, Santiago del Cile, Guanlan-Shenzen, Tarragona, Barcellona, Amsterdam, Tokyo, Nagasaki, Yokohama, Utrecht, Hunibach, ecc. Ha inoltre realizzato 50 esposizioni personali ed ha vinto il 1° Premio di incisione "La Ginestra" a Firenze nel 2017. Partecipa al progetto espositivo mondiale WorldWidePrints.

Nicholas Perra - Trieste, 1988

Fin dall'età giovanile nutre particolare interesse per il disegno e le arti figurative, e decide di intraprendere gli studi artistici iscrivendosi all'Istituto d'Arte, prima a Gorizia, per poi concludere la maturità in grafica pubblicitaria a Udine. Prosegue all'Accademia di Belle Arti di Bologna coltivando una singolare interesse per la grafica tradizionale e i processi di stampa, in particolare per la calcografia e durante tutti gli anni accademici veste il ruolo di assistente tutor del corso di tecniche dell'incisione e stampa d'arte. Prosegue la sua ricerca sull'incisione e sulla monotypia nel proprio laboratorio attrezzato nella bassa isontina, Friuli Venezia Giulia.

Antonio Pesce - Molare, Alessandria, 1952

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera, sotto la guida di Aldo Carpi. Inizia l'attività pittorica prediligendo l'acquarello, il disegno e il pastello, con una forte componente di temi sacri; molte le mostre da Spoleto a Milano, di notevole rilevanza. Incisore, dal 1982, ha partecipato a diverse rassegne: IV Biennale Alberto Martini ad Oderzo, Biennale di Acqui Terme, Biennale di Campobasso e Mirano; Bruges, Belgio; Mini Print Finland; Premio Leonardo Sciascia; Triennale internazionale di incisione di Chieri, Torino. Museo nazionale di Varsavia. Ha esposto al Museo Diocesano di Torino "Iconografie del segno".

Enrico Piras nasce a Sassari nel 1931.

Trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Olzai, diventando allievo del pittore Carmelo Floris, ed entrando in contatto con personalità come Giuseppe Biasi, Eugenio Tavolara, Mario Delitala, Joyce ed Emilio Lussu.



Dopo la laurea in Lettere si trasferisce a Sassari dove frequenta lo studio di Stanis Dessy. Con l'insegnamento coltiva, a partire dal 1960, l'arte dell'incisione mostrando eccellenza in tutte le tecniche, dall'acquaforte (tecnica che predilige) alla xilografia. Nelle sue opere, che stampa in proprio, mostra una preferenza per i soggetti paesaggistici.

Marco Poma - Chivasso, Torino, 1992

Dal 2013 al 2019 studia grafica d'arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Nel 2017, grazie a una borsa di studio Erasmus, frequenta per un anno l'Universidad Politecnica de Valencia. Conclusi gli studi a Torino, nel 2019 si trasferisce a Firenze, dove frequenta il corso annuale di specializzazione presso la Fondazione Il Bisonte. Nel 2021 è Assistente di Laboratorio presso la Scuola della Fondazione il Bisonte, e da settembre 2021 ottiene il ruolo di docente presso la Scuola. Nel 2020 ottiene il 1° premio Ex-Aequo - Premio Atlante XI, Museo de Artes - A Coruña, Spagna; nel 2021 il 1° Premio - Premio Arte in Arti e Mestieri, Suzzara (MN); nel 2022 il Primo Premio - Premio Fibrenus, Carnello Carte ad Arte, Isola del Liri (FR).

Fabio Riaudo - Chieri, Torino, 1993

Musicista e incisore, cresce nella provincia di Torino. Si diploma al Primo Liceo Artistico e successivamente si laurea in grafica d'arte all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove frequenta il biennio specialistico. Dal 2017, anno in cui vince il primo premio alla Biennale di incisione di Bassano del Grappa, partecipa a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero. Nel 2021 vince una borsa di studio presso la Fondazione il Bisonte di Firenze e frequenta il corso annuale di specializzazione in stampa d'arte. Attualmente è assistente di laboratorio presso la stessa Fondazione.

Angelo Rizzelli - Andrano, Lecce, 1940

Consegue il Diploma di Maturità Artistica presso il Liceo Artistico di Lecce. Insegna Disegno e Storia dell'Arte nel Liceo Scientifico ed Educazione Artistica nella Scuola Media. Partecipa a corsi d'incisione calcografica tenuti dai maestri Guido Strazza, Giulia Napoleone, Peter Willburger, Assadour e Lorenzo Bruno. Dal 1988 è fondatore dell'Associazione Incisori Grafica Di Via Sette Dolori di Matera. È presente nel Repertorio degli Incisori Italiani del Comune di Bagnacavallo, nella Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli del Castello Sforzesco di Milano, nella Collezione Adalberto Sartori di Mantova, nel Museo Slesiano di Katowice, Polonia, nel Museo d'Arte Contemporanea di Baronissi.

Simona Saladino - Palermo, 1994.

Diploma Accademico di I e II Livello in Grafica d'Arte negli A.A. 2018 - 20 presso l'Accademia di Belle

Arti di Palermo. Nella stessa Accademia, è Cultore della materia dal 2019 al 2022, presso le Cattedre di Tecniche dell'Incisione e Serigrafia. Tirocinio presso l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma in qualità di Incisore Litografo. Nel 2017 è vincitrice del 1° Premio alla X Edizione della "Biennale di Incisione, Città di Monsummano Terme - confronto tra Accademie di Belle Arti". Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali. Insegna Discipline Geometriche in provincia di Livorno.

Daniela Savini - Teramo, 1975

Risiede in San Giorgio Bigarello - Mantova. Pittore e incisore. Dopo aver conseguito la maturità artistica presso il Liceo Artistico di Teramo si trasferisce a Parma dove frequenta l'Università di Lettere e Filosofia e successivamente a Mantova. Riprende poi la sua naturale vocazione artistica e dal 2012, dopo un incontro con il pittore e incisore Angelo Boni, inizia la pratica incisoria e si dedica con regolarità sia all'incisione sia alla pittura, come un fare unico di espressione del Sé. Preferisce le tecniche dirette e stampa in proprio. Molte le mostre, in Italia e all'estero. Nel 2021 ha ricevuto il premio "l'ago di bronzo" al Dry Point International Biennial Uzice - Serbia.

Francesco Sciaccaluga - Genova, 1968

Compiuti gli studi classici, si diploma nel 1992 alla Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, sotto la guida di Giannetto Fieschi e Mario Chianese. Nel 1987 studia con Mimmo Guelfi, esponente de "L' Eroica". Frequenta corsi specialistici di incisione presso la Accademia Internazionale di Salisburgo (1990), l'Accademia Internazionale Raffaello di Urbino (1995) e la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia (1997- 1998). Dal 1998 insegna discipline artistiche nelle scuole statali di ordine superiore. Nel 2008 consegue il Diploma di grafica all'Accademia di Belle Arti di Brera. Frequenta la Libera Scuola di Nudo della Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida dei maestri Luca Vernizzi e Massimo Zuppelli. Alla attività incisoria alterna quella pittorica e dal 1991 è membro della Associazione Incisori Liguri. Partecipa a: Premio Internazionale Biella per l'incisione (1993-1996), II Triennale Giovani Incisori Italiani al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova (1995, Primo Premio); III Edizione del Premio Sciascia, Castello Sforzesco di Milano (2002); II Triennale Internazionale dell'Incisione di Chieri, Chieri - Edimburgo (2003).

Daniela Sobetchi - Chisinau, 1995

Nata in Moldavia, vive a Firenze. Dopo il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si specializza in Grafica d'arte. Nel 2018 ottiene il ruolo di Tutor nei corsi di Litografia e Xilografia presso l'Accademia veneziana, migliorando le sue conoscenze nella litografia. Nel 2020 ottiene la borsa di studio presso la Fondazione Il Bisonte, Firenze. L'anno successivo è scelta come assistente di laboratorio; tuttora porta avanti

i suoi studi sulla litografia. Ha preso parte a diverse mostre sia in Italia che all'estero, in Finlandia, Romania, Serbia, Polonia, Bulgaria.

Antonino Triolo - Reggio Calabria, 1984

Comincia la sua formazione artistica all'Accademia di Belle Arti, dove sperimenta per la prima volta le tecniche della grafica d'arte. Interessato a voler indagare il mondo dell'incisione nel 2010 si trasferisce a Firenze dove frequenta e collabora con diverse scuole e laboratori. I primi anni fiorentini sono decisivi e gli permettono di intensificare le attività artistiche, consolidando un rapporto decisivo con la città dove attualmente vive e lavora. Con le sue incisioni indaga il ricordo e la materia, trova un affascinante fonte di ispirazione nell'impronta che il tempo lascia sulle superfici e dalla natura che si riappropri degli spazi abbandonati. I tagli neri del bulino e dell'acquaforte si trasformano in scritture arcaiche su fondi che rivelano timidamente il loro colore attraverso le acquetinte. Il suo linguaggio artistico spazia tra la grafica d'arte e la scultura.

Gianni Verna - Torino, 1942.

Diplomato all'Accademia Albertina di Torino, allievo di Francesco Casorati. Ha tenuto dei corsi di xilografia presso la Scuola Internazionale di specializzazione per la grafica d'Arte il Bisonte di Firenze e all'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Per anni si dedica alla calcografia scegliendo infine la xilografia come mezzo espressivo fondando con Gianfranco Schialvino la Nuova Xilografia "operativo cenacolo a due" come ebbe a definirla Angelo Dragone: ha preso avvio nel 1987 per promuovere e rivalutare la più antica forma di stampa. Dal 1997 la Nuova Xilografia edita: Smens unica rivista stampata ancora con caratteri di piombo e direttamente dai legni originali appositamente incisi a cui collaborano importanti studiosi, scrittori poeti e artisti.

Marina Ziggiotti - Roncade (Treviso), 1945

Si trasferisce giovanissima a Padova, dove tutt'ora risiede. Si avvicina alla pittura e all'incisione da autodidatta. Agli inizi degli anni ottanta, l'autrice individua nei mondi di carta la propria cifra stilistica con composizioni che, all'apparenza ludiche e poetiche, alludono a precari equilibri e all'essenza effimera e illusoria della vita. Intensa e costante l'attività espositiva in Italia e all'estero (biennali e triennali internazionali di grafica a Lubiana, Cadaquès, Zagabria, Tuzla, Varna, Praga, Tokio, Sarajevo, Novosibirsk). Tra i riconoscimenti e i premi, si ricorda; la rassegna internazionale grafica, piccolo formato a Cadaquès, Barcellona (Spagna) 1986, la medaglia d'onore alla Triennale di Lodz in Polonia nel 2005.





Finito di stampare
nel mese di Agosto 2022
presso le Officine Grafiche della
Comunecazione s.n.c.
Strada San Michele, 83
12042 Bra - Cn

